



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 4 - aprile 2018
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Giovani: quel tesoro racchiuso nell'anima



Verso la Giornata diocesana dei giovani - sabato 12 maggio

«**L**a nostra gioventù ama il lusso, è maleducata, se ne infischia dell'autorità e non ha nessun rispetto per gli anziani. I ragazzi d'oggi sono tiranni. Non si alzano in piedi quando un anziano entra in un ambiente, rispondono male ai loro genitori...».

L'avreste detto? Queste parole non sono dei giorni nostri; raccolgono lo sfogo di un filosofo vissuto nel V secolo a.C., niente meno che Socrate. In una immaginaria conversazione raccolgo le osservazioni di un altro personaggio, Victor Hugo: «Del resto quel che con troppa durezza chiamiamo in certi casi l'ingratitude dei figli non è sempre così riprovevole come si crede: è l'ingratitude della natura, la quale, come dicemmo altrove, "guarda davanti a sé". Essa divide gli esseri viventi in chi arriva e chi parte: questi sono volti verso l'ombra, quelli verso la luce: di qui una scissione che da parte dei vecchi è fatale e da parte dei giovani involontaria: tale scissione, dapprima insensibile, si allarga lentamente come qualsiasi biforcazione di rami, che senza staccarsi dal tronco se ne allontanano, e non per colpa loro. La giovinezza si volge verso la gioia, le vive luci, gli amori: la vecchiaia verso la fine. Non ci si perde di vista, ma non c'è più unione. Non accusiamo questi poveri ragazzi» (I miserabili, IV, 9, 1).

Socrate e Victor Hugo, benché in modo diverso, testimoniano come il rapporto giovani-adulti permane nel segno della dialettica. C'è qualcosa di permanente e strutturale in questa tensione. Il conflitto fra giovani e adulti, fra padri e figli, ha conosciuto picchi significativi, ma con ulteriori motivazioni sociali e culturali. Alcuni di noi ricordano bene il "68", ci sono passati. Oggi il vento è cambiato.

Un tempo gli adulti erano portatori di certezze; intervenivano in modo perentorio ed assertivo nella educazione; era normale ricorressero a "premio e castigo". I giovani tendevano a lasciare presto la famiglia d'origine. Oggi nella "famiglia affettiva" gli ambiti di conflitto sono più attenuati. I giovani non sembrano aver fretta di uscire. Se un tempo il destino era segnato - proseguire la via aperta dai genitori - ora il futuro si presenta con una eccellenza di possibilità. L'indeterminatezza si prolunga nel tempo, a



Continua da pag. 1

motivo della precarietà, del rinvio dell'ingresso nel mondo del lavoro, della perenne rivedibilità delle scelte.

La divaricazione giovani-adulti conosce un elemento nuovo, congiunturale: si tratta della distanza dei linguaggi.

Capita spesso di raccogliere lo spaesamento dell'adulto nei confronti del mondo digitale a differenza dei giovani che hanno acquisito competenze, abilità, nuova mentalità e nuovo stile di comunicazione e di vita. Codici, alfabeti, lunghezze d'onda, valori: divaricazione inesorabile? Incomunicabilità? Gap insormontabile?

Si è tenuto qualche settimana fa a San Marino un convegno organizzato dal "Forum del dialogo" incentrato sul tema "Dialogo intergenerazionale: giovani e adulti, parti o controparti di questa società complessa?". Giovani e adulti si sono confrontati, hanno portato esperienze, hanno fatto prove di dialogo. Ho portato una mia riflessione: sto prendendo molto sul serio l'imminente Sinodo dei Vescovi su "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale". Mi è chiesto di stare di fronte al mondo giovanile in totale disponibilità e ascolto. Come in ogni ambito del dialogo, occorre anche qui essere se stessi, con la propria identità, formazione e sensibilità. Come adulto vorrei avere spa-

zio piuttosto per autorevolezza che per autorità. Non compromette l'autenticità del rapporto l'ammissione della propria vulnerabilità e fragilità. Il primo passo tocca a me, sono l'adulto. Voglio il dialogo. Sono consapevole che alla fine non ne uscirò indenne. Il dialogo mette in questione, è rischioso, ma rigenera, rinnova, arricchisce. Sono contento della freschezza e dell'originalità dei giovani. Guai all'adulto che invidia la loro felicità. Guai al giovane che non decide di diventare adulto.

Un'esperienza: mi è capitato di provare spaesamento nell'affrontare un gruppo di giovani, quasi una sorta di soggezione per la disparità dell'età e più ancora per la distanza culturale. Ho chiesto di farmi posto. Ho confessato il mio imbarazzo, ma anche il sincero desiderio di ascoltare e comunicare. È andata bene. Il dialogo è stato possibile. Ho trovato più profondità e più luce di quanto immaginassi. Un'altra esperienza: mi trovo sul fare del giorno in riva all'Adriatico. Ci sono molti ragazzi, probabilmente appena usciti dalle discoteche della riviera, scomposti, seduti a gruppetti sul-

la sabbia. C'è chi chiacchiera sommessamente, chi strimpella la chitarra inascoltato, qualche altro beve la sua ultima birra. Osservo. Giudico. Sentenzio senza appello contro questa gioventù... Ad un tratto, una ragazza che cammina sul bagnasciuga con i calzoni rimboccati fino al ginocchio, urla: «Guardate! Guardate!». Anch'io mi volto e vedo che, in quell'attimo, sta per uscire il disco solare all'orizzonte, creando sulle onde riflessi incantevoli. I giovani abbandonano zainetti, bottiglie, chitarra, ecc. e corrono in riva al mare. C'è un minuto di grande silenzio. È il silenzio dello stupore, della meraviglia, dell'incanto e... della preghiera. Sono stato smentito!

Cambia la mia considerazione e il mio rapporto con i giovani. Ricomincio dal tesoro racchiuso nella loro anima, dalle aspirazioni profonde che li rendono inquieti. Essi sono la grande risorsa del nuovo umanesimo. Ci accomuna, al di là dei linguaggi e degli stili, la luce che viene da dentro: più limpida quella dei giovani, da purificare quella degli adulti.

✱ **Andrea Turazzi**

Riprende l'attività del Centro diocesano vocazioni

Dopo che le nevicate invernali hanno obbligato a posticipare alcuni degli incontri con i cresimandi, il Centro diocesano vocazioni ha deciso di recuperare i ritiri persi, così siamo lieti di comunicare che oltre all'incontro già stabilito per il 14 aprile con le parrocchie di Domagnano e di Faetano, a cui si aggiungeranno quelle di Acquaviva, Dogana, Falciano e Chiesanuova, il 28 aprile si terrà l'ultimo incontro con le parrocchie di Serravalle, Murata e Fiorentino.

Per i prossimi mesi sono poi in programma altri incontri: venerdì 20 aprile, presso la Parrocchia di Macerata, è in programma la veglia vocazionale, nella quale si potrà pregare insieme al vescovo perché il Signore possa donare alla nostra diocesi numerose vocazioni sacerdotali, missionarie, religiose e contemplative. Durante questa serata, che inizierà alle 21:00, saranno anche presenti alcuni testimoni di quanto il Signore ancora opera in mezzo a noi, con i quali potremmo pregare.

Il giorno dopo, sabato 21 aprile, alle 14:30, a Pennabilli presso il seminario, ci sarà l'incontro con tutti i chierichetti della diocesi, con giochi e merenda per tutti, al quale seguirà la messa con il vescovo.

Infine siamo lieti di comunicare che anche quest'anno, il 9 giugno, ci sarà la giornata con i giovani consacrati della diocesi. Comunicheremo più avanti alcune informazioni relative a tale incontro, ma chiediamo già ai lettori del Montefeltro di poter iniziare a pregare in preparazione sia di questo incontro, che di tutti quelli citati sopra, perché non solo possano essere momenti di gioia, ma anche arricchiscano la fede dei partecipanti e di tutta la diocesi.

Luca Bernardi



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 4 - aprile 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

IMPARARE A VIVERE SERVENDO INIZIATO IL CORSO DI PREPARAZIONE PER I NUOVI MINISTRI del diacono Graziano Bartolini*



Ha preso avvio, nelle settimane scorse, il corso di preparazione ai ministri istituiti di lettore, accolito e al ministero straordinario della Comunione, con la partecipazione di una quindicina di candidati provenienti dai diversi vicariati della Diocesi. Il corso si protrarrà fino al prossimo ottobre, con incontri a cadenza mensile, per dare ai partecipanti una formazione di base in ambito teologico, pastorale, spirituale e tecnico, nei rispettivi ministeri. Abbiamo chiesto loro perché hanno deciso di intraprendere questo percorso e cosa li ha spinti a rimettersi "sui banchi di scuola" in vista di un futuro ministero. Le motivazioni sono diverse: alcuni hanno risposto, magari non senza qualche

fatica, ad una richiesta del parroco, altri hanno sentito crescere nel loro cuore una chiamata a mettersi a disposizione della propria comunità, altri ancora hanno visto in questo cammino un'opportunità per approfondire la propria fede e viverla in maniera più concreta ed impegnata.

Vi è però un comune denominatore che caratterizza tutti ed è la volontà di mettersi in servizio. Una parola questa un tempo caduta in disuso, oggi fin troppo usata e forse abusata, ma che per noi cristiani ha una forza unica, in quanto ci porta direttamente a contemplare Gesù, il Servo per eccellenza, e colei che in modo più perfetto lo ha saputo imitare, la Vergine Maria. Guardando a loro, cercando di imitar-

ne l'esempio e di seguirne le orme (cfr. 1 Pt 2,21) diveniamo sempre più testimoni del Vangelo e costruttori di quel mondo nuovo che la Pasqua del Signore crocifisso e risorto ha inaugurato.

Siamo grati a questi fratelli che, mettendosi a disposizione della nostra Chiesa diocesana, ci ricordano che il servizio a Dio e agli altri è l'atteggiamento normale di ogni cristiano e che tutti noi, come insegna Papa Francesco, "non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo".

* *Direttore Ufficio Liturgico
e Incaricato diocesano per la Liturgia
e i Ministri Istituiti*

MESSALE DI PAOLO VI: PRESENTAZIONE DELLA TERZA EDIZIONE TIPICA di don Raymond Nkindji Samuangala*



Come già detto, ci dedichiamo ora al Messale Romano, il più importante tra tutti i libri liturgici e che ci presenta maggiormente la riforma della celebrazione eucaristica del Concilio Vaticano II. La prima edizione tipica è stata pubblicata nel 1970 e la seconda edizione tipica nel 1975. Dopo trent'anni appare l'*editio typica tertia*, che seguiremo nei nostri approfondimenti.

Il Decreto con il quale la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti pubblica questa nuova edizione del *Missale Romanum* attesta l'approvazione del Santo Padre avvenuta il 10 aprile del 2000 e la data di emanazione, il 20 aprile dello stesso anno, Giovedì Santo, in accordo con le edizioni del 1970 e del 1975.

Il nuovo libro liturgico tiene conto sia delle esigenze pastorali che nel corso degli anni si sono imposte come necessarie, sia della normativa emanata dalle autorità ecclesiastiche in tutto questo tempo, alla quale conformare il libro liturgico. Infatti, «l'impegno profuso nel mettere mano all'*editio typica* si è concentrato fondamentalmente nell'adeguamento della parte normativa e canonica al *Codex Iuris Canonici* e nel conformare quella normativa e liturgica alle disposizioni che la Santa Sede ha emanato dopo il 1975» (Card. Jorge A. Medina Estévez). Si tratta quindi di una edizione ufficiale, aggiorna-



ta, destinata alla celebrazione eucaristica in lingua latina e che costituisce la base immediata per le traduzioni nelle lingue nazionali, «uno strumento preciso e obbligatorio nell'opera di traduzione dei libri liturgici in vista dell'efficacia e della fedeltà nel comunicare il contenuto del patrimonio della Chiesa latina» (*idem*).

«Il Decreto di promulgazione di questa terza edizione tipica [...] dispone che le traduzioni del Messale nelle lingue vernacolari attualmente in vigore, vengano rivedute con grande cura in modo che siano quanto più fedeli all'originale latino,

senza interpretazioni né parafrasi, tenuto conto nondimeno del genio di ciascuna lingua» (*idem*).

La Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha provveduto ad una pubblicazione in anticipo dell'*Institutio Generalis*, nella forma di un libro stampato e il cui testo definitivo, rivisto, integrato e qualitativamente migliorato dai contributi delle varie diocesi del mondo, si trova ora nella terza edizione del Messale Romano.

Anche se la versione italiana del Messale non è ancora pronta, tuttavia la traduzione italiana dell'*Institutio Generalis*, è stata già presentata nel maggio 2004 alla Chiesa italiana con il nome di *Ordinamento Generale del Messale Romano* (OGMR). È un documento ampio e dettagliato che ha lo scopo di aiutare la comprensione del mistero contenuto nel segno sacramentale della celebrazione. Il suo scopo è quello «di esporre i principi generali per lo svolgimento della celebrazione dell'eucaristia, e di presentare le norme per regolare le singole forme di celebrazione» (OGMR 21). Esso ci aiuterà quindi ad entrare profondamente nello spirito della celebrazione eucaristica come la Chiesa ci chiede di vivere oggi.

* *Assistente collaboratore Ufficio diocesano
per la Liturgia e i Ministri Istituiti*



RAGGUAGLI SUL CONVEGNO DIOCESANO DEL 29 APRILE PROSSIMO

di don Carlo Giuseppe Adesso*



Carissimi lettori del Montefeltro,

il mese scorso ho illustrato in che modo siamo giunti alla designazione del luogo in cui tenere il nostro Convegno diocesano, il prossimo 29 aprile, e in che modo siamo riusciti a strappare un "sì" convinto e cordiale a S.E. Mons. Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina e Vescovo Delegato regionale per la carità.



Uno scatto del Convegno 2017

Una lettera, più che un articolo!

Questa volta, più che un articolo Vi scrivo una lettera, per metterVi al corrente dei contenuti e degli auspici con i quali vogliamo accompagnare la preparazione immediata al Convegno diocesano, che si svolgerà nei locali del prestigioso Palazzo mediceo, nell'incantevole città-fortezza di San Leo il prossimo 29 aprile.

Tema del Convegno e Prima Lettera ai Corinti

Innanzitutto va detto che tema del 13° Convegno diocesano sarà: "**Carità: la via migliore di tutte**". Sono parole dell'Apostolo Paolo, contenute nella prima Lettera ai Corinti (capitolo 13, versetto 1), testo biblico scelto per quest'anno pastorale 2017-2018 dalla nostra diocesi, su cui anche noi della Caritas abbiamo sviluppato l'attività formativa. È stato davvero arricchente

approfondire alcune pagine significative di tale testo biblico, all'interno del quale è contenuto il celebre "inno alla carità" che abbiamo scelto come "colonna sonora" del nostro Convegno Diocesano e che abbiamo chiesto al Vescovo Douglas di illustrarci con la sua esperienza e cordialità.

Ore 15,00: si parte con l'adorazione!

O l'inno alla carità è preceduto da un'altra pagina della Prima Corinti, nella quale l'Apostolo Paolo richiama e ricorda la scena dell'istituzione dell'Eucaristia. Anche per questo aggancio così forte, il 13° Convegno diocesano della Caritas del prossimo 29 aprile non inizierà seduti in poltrona con un cordiale ma usuale: "*buon pomeriggio e benvenuti!*", bensì partirà ai piedi del Santissimo Sacramento che sarà solennemente esposto all'interno della suggestiva Pieve protoromanica di San Leo. Tale momento di Adorazione Eucaristica avrà inizio alle ore 15,00 (molto in punto!) e si concluderà qualche minuto prima delle 15:30.



L'adorazione Eucaristica introdurrà
il Convegno Diocesano

Ringrazio di cuore le Suore Benedettine della divina volontà, "specialiste" dell'adorazione Eucaristica, che si sono rese disponibili a guidare tale momento di adorazione, introduttivo al Convegno Diocesano.

Programma dettagliato

A questo punto, carissimi lettori, permettetemi qualche affondo sul programma: subito dopo l'Adorazione Eucaristica, ci accomoderemo in sala, invocheremo lo Spirito Santo e leggeremo "*l'inno alla carità*" di San Paolo. Seguirà il saluto del nostro Vescovo e la Relazione del Vescovo Douglas Regattieri. Altri momenti salienti saranno: la testimonianza di carità dei coniugi **Anna e Marcello da Narni** (perché la carità è concreta e quotidiana!); la presentazione del dossier sulla povertà 2017 e il commento del Sindaco di San Leo ai dati contenuti nel dossier. Una visita guidata agli splendidi luoghi di culto di San Leo e la cena fraterna concluderanno una giornata che auspichiamo memorabile!

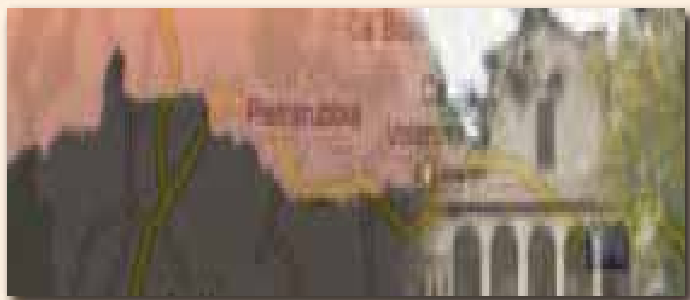


Piazza Dante e il Palazzo Mediceo
sede del Convegno 2018

Un cordialissimo invito

A tutti Voi, lettori del Montefeltro; ai simpatizzanti della Caritas; e a tutti coloro che hanno a cuore la vita della nostra Diocesi, porgo fin da subito un cordiale invito e un arrivederci di cuore a San Leo il prossimo 29 aprile!

* Direttore della Caritas Diocesana



LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

“Fermati, guarda, ritorna!”

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA CON LE ARMI DELLA FEDE

In questa Quaresima segnata ancora dal dramma della guerra e della persecuzione, bagnata dal sangue di tanti nostri fratelli martiri della Fede, richiamati dalle chiare e coraggiose parole delle sorelle Trappiste in Siria a salvaguardia di una legittima difesa che tanto giornalismo di parte vorrebbe denunciare come mancanza di “coerenza cattolica”, in questo contesto il Santo Padre non ha mancato di ricordare più volte l'amato popolo siriano «colpito in questi ultimi anni da sofferenze indicibili» (*Ai membri del sinodo greco-melkita, 12 febbraio*). «Auspiro vivamente che, con la loro testimonianza di vita, i Vescovi e i sacerdoti greco-melkiti possano incoraggiare i fedeli a rimanere nella terra dove la Provvidenza divina ha voluto che nascessero» (*12 febbraio*).

Il Papa ci ha anche incoraggiati a guardare questi «fratelli perseguitati nel Medio Oriente, cacciati via per essere cristiani» per imparare a «“entrare in pazienza” come Gesù» nella vita, «non lasciando il problema, il limite, la sofferenza, ma portandola» (*Santa Marta, 12 febbraio*).

«Ognuno di noi è “piagato”, e risolve la propria vita se la unisce alle piaghe del Signore. Chi si sa “piagato” cerca le piaghe» (*Ai Partecipanti al Capitolo Generale della Congregazione delle Sacre Stimate di Nostro Signore Gesù Cristo, 10 febbraio*). Per questo il Papa ci invita a «non lasciare da parte le devozioni: la devozione alle piaghe del Signore, alla Madonna e a san Giuseppe. Qualcuno può dire: “Ma sono da bambini”. Sì, ma noi siamo bambini davanti a Dio. Magari, magari potessimo diventare bambini davanti a Dio!» (*10 febbraio*).

Continuano le Catechesi dedicate alla conoscenza della Messa nelle sue parti, affinché «la Parola di Dio bussi al cuore e cambi i cuori!» (*Udienza generale, 14 febbraio*).

«Ma noi – ha messo in luce il Pontefice – non crediamo questo, perché abbiamo poca fede» (*14 febbraio*).

«Nel pane e nel vino gli presentiamo l'offerta della nostra vita, affinché sia trasformata dallo Spirito Santo nel sacrificio

di Cristo e diventi con Lui una sola offerta spirituale gradita al Padre» (*Udienza generale, 28 febbraio*).

«L'azione dello Spirito Santo e l'efficacia delle stesse parole di Cristo proferite dal sacerdote, rendono realmente presente, sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue. Gesù in questo è stato chiarissimo. Su questo noi non dobbiamo fare pensieri strani. È il Corpo di Gesù; è finita lì! È Mistero della fede» (*Udienza generale, 7 marzo*).

La Liturgia «ci educa, a poco a poco, a fare di tutta la nostra vita una “eucaristia”» (*7 marzo*).

Il periodo di Quaresima diventa così occasione propizia per rispondere al pressante appello di Dio al nostro cuore: «Fermati, guarda e ritorna! Ritorna alla casa di tuo Padre» (*Messa delle Ceneri, 14 febbraio*).

Per rispondervi, ha sottolineato il Papa, è necessario fare «digiuno davanti a Dio, digiuno che è adorazione, digiuno sul serio», perché «digiunare è uno dei compiti da fare nella Quaresima. Se tu non puoi fare digiuno totale, quello che fa sentire la fame fino alle ossa», almeno «fai un digiuno umile, ma vero» (*Santa Marta, 16 febbraio*).

«La Quaresima è un tempo di “agonismo” spirituale, di lotta spirituale: dobbiamo fidarci del Signore» (*Angelus, 18 febbraio*).

«Soltanto Dio ci può donare la vera felicità: è inutile che perdiamo il nostro tempo a cercarla altrove. Il regno di Dio è la realizzazione di tutte le nostre aspirazioni, perché è, al tempo stesso, salvezza dell'uomo e gloria di Dio» (*18 febbraio*).

«La Quaresima è un tempo di penitenza, sì, ma non è un tempo triste!» (*18 febbraio*). Per questo, in occasione della ricorrenza della festa del beato Fra Angelico, il Pontefice ha incoraggiato a vivere «uno stile di vita profetico e contemplativo, capace di gioire profondamente, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove». «La Chiesa conta su di voi per rendere percepibile la Bellezza ineffabile dell'amore di Dio» (*Ai membri del movimento “Diaconie de la Beauté, 24 febbraio*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



BEATI GLI AFFLITTI

di suor Maria Gloria Riva*



Il paese delle lacrime è misterioso scriveva Antoine de Saint Exupery in un libro che, una volta letto, difficilmente si dimentica: *Il piccolo principe*. Le afflizioni che procurano lacrime sono al secondo posto nella classifica dei beati cui Gesù fa riferimento nella sua Nuova Legge.

Le lacrime rappresentano il *leitmotiv* delle raffigurazioni presenti nella pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini, entro il girale dedicato alla seconda categoria dei beati: beati gli af-

del suo rapporto con i figli e precisamente a motivo della presunta morte di Giuseppe sbranato, secondo l'infondato racconto degli altri fratelli, da una bestia feroce.

Di fatto il mosaico ci presenta Giacobbe con in mano una veste imbrattata di sangue, mentre la scritta latina recita *lugens filius suum* ovvero: piange il figlio suo.

Giacobbe, di fatto, fu consolato da questa afflizione perché, grazie a Dio, Giuseppe non era stato sbranato da be-

dine. Egli che sperimentò la sua assoluta debolezza di fronte al dramma dell'arresto di Gesù, al punto da temere le parole (non di persone autorevoli ma) di inservienti che stavano di notte davanti al fuoco per scaldarsi, fu il primo a godere della consolazione divina attraverso la gioia del perdono e della risurrezione di Cristo.

Un gallo rosa fa bella mostra di sé in primo piano, è il segno che Gesù stesso aveva indicato a Pietro: *prima che il gallo canti tu mi avrai rinnegato tre volte*. Il gallo, che noi cristiani decliniamo immediatamente in negativo associandolo al rinnegamento di Pietro, è in realtà un simbolo positivo, è l'animale che annuncia la rinascita e il sorgere di una nuova luce. Già il gallo, per l'apostolo, fu promessa di consolazione. Dopo l'acuto dolore sperimentato a causa del tradimento, Pietro incontrerà lo sguardo di Gesù e, con esso, il perdono e la pace.

L'ultimo personaggio, che simboleggia le afflizioni della Chiesa, è Santa Monica, una madre di famiglia, di grande fede e di grande pazienza. Ella pregò insistentemente il Signore per il marito Patrizio e il figlio Agostino. Le sue lacrime furono accolte dal Signore che l'esaudì oltre misura, come ella stessa afferma in punto di morte. Il marito si convertì e morì con tutti i sacramenti, mentre il figlio non solo divenne cristiano, ma anche vescovo e fondatore di comunità monastiche maschili e femminili. La consolazione di Monica fu davvero grande e non solo per sé: la sua vita rende evidente a tutti, ma in particolare ai genitori, che nessuna preghiera cade a vuoto innanzi a Dio.

La pavimentazione ci narra, dunque, di tre persone che versano lacrime generate da motivazioni diversissime.

Il dolore di Giacobbe fu generato dal dramma della morte e della violenza fraticida; quello di Pietro dal proprio limite e dal proprio peccato, quello di



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele. Part. dei beati gli afflitti

flitti perché saranno consolati. Il primo personaggio che ci è proposto a modello di una tale beatitudine è Giacobbe.

Nella tradizione rabbinica questo patriarca introduce nel mondo la malattia: *Abramo iniziò la vecchiaia, Isacco la sofferenza e Giacobbe la malattia*. Questo, a motivo della lotta con l'angelo del Signore che lo lasciò claudicante. In realtà, nel mosaico, è raffigurato non a partire da quell'episodio, fondante la sua esperienza del divino, ma a motivo

stia alcuna ma, com'è noto, era stato venduto dai fratelli per 20 sicli d'argento. Deportato in Egitto quest'ultimo divenne Viceré, secondo solo al Faraone e poté in tempo di carestia salvare i fratelli e consolare il padre.

Il secondo medaglione ci presenta Pietro, mentre piange amaramente (*ploravit amare* si legge in latino) dopo aver rinnegato Gesù. Spetta al primo degli Apostoli inaugurare, nel tempo della Chiesa, la verità di questa beatitu-

Monica dal pericolo della morte ultima. Il primo e l'ultima piangono per altri, il secondo piange principalmente per sé. In tutti e tre i casi tuttavia il Signore consola, perché in tutti e tre i casi la sofferenza coinvolgeva Dio stesso.

Di fronte al dolore della morte, il primo a soffrirne è Dio stesso e, come per Abramo, anche per Giacobbe la restituzione del figlio è segno e profezia della Risurrezione che Cristo è venuto a portare. Così nel dolore del tradimento Dio stesso attende la conversione e desidera

perdonare perché si fa più festa in cielo per un peccatore che si converte che per 100 giusti che non hanno bisogno di conversione.

Infine nel dolore di una madre (e di un padre) Cristo vede il dolore di Maria, il dolore della Chiesa per tutti quelli che si perdono. Consolare è per Dio, dunque fonte stessa di consolazione.

Questa beatitudine, pertanto, se ci rallegra nelle nostre afflizioni ci sprona però anche ad essere fonte di consolazione.

Vale in tal senso associare al dettato evangelico un passo delle lettere paroline:

«Benedetto sia il Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo, il Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione con la quale siamo noi stessi da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione».

** Monache dell'Adorazione Eucaristica
Pietrarubbia*

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

*Beati gli afflitti, perché saranno consolati (Mt 5,4).
Beati voi, che ora piangete, perché riderete (Lc 6,21).*

Qui il paradosso raggiunge livelli insostenibili dal nostro buon senso quotidiano: se coloro che piangono sono chiamati beati, quanto poveretti e disgraziati dovranno essere detti coloro che trascorrono una vita priva di gravi motivi di afflizione!

Felice chi piange... È troppo, Gesù. Ne sei proprio sicuro? Sì, lo sei. Non avresti parlato, altrimenti. C'è un tesoro nascosto nelle tue parole, che va scoperto per comprenderne il senso profondo.

Ancora una volta chiami in causa ogni uomo, al di là della propria fede, perché nessuno può dire di non conoscere il pianto. Anche tu hai pianto: per la morte di Lazzaro, per l'imminente distruzione di Gerusalemme e nell'agonia del Getsemani. Conosci bene le lacrime, tue e nostre, e chiedi consolazione.



Sveva della Trinità

Chi sono gli afflitti di cui parli? Sono coloro che si trovano nella prova per patologie fisiche, psichiche, spirituali, in lutto per una persona cara o in condizioni di guerra, fame, persecuzione. Lo sono anche tutti quelli che continuano a desiderare il tuo ritorno, la parusia, e gemono in cuor loro attendendo quel giorno. Ma beato chi nel pianto si affida a Dio e si lascia da te consolare.

Non tutti coloro che piangono infatti sono beati: si può piangere di rabbia, di stizza, di gelosia, di invidia: questa afflizione non conduce alla vita ma paralizza l'anima nel peccato. È il caso del giovane ricco che se ne va triste, per egoismo, di fronte alla tua chiamata: una "tristezza secondo il mondo" che non ha nulla di beato. La tristezza che il peccato porta con sé non è beata se non quando il peccato è riconosciuto, confessato e perdonato da te: poiché la "tristezza secondo Dio" induce al pentimento, come compunzione del cuore, produce lacrime di conversione e poi di gioia, nella certezza del perdono ricevuto.

Ma perché il pianto, il lamento, l'affanno? La nostra natura si ribella di fronte al dolore, specie se innocente, e un grido ininterrotto sale al cielo da questa valle di lacrime. Per quanto il contesto culturale odierno si adoperi a rimuoverla, la sofferenza fa parte del cammino umano e rimane un mistero. Nessuna risposta alla realtà del dolore e anche nell'ottica della fede non è immediato comprendere il senso del soffrire. La tua morte di croce però ci dice che non è la sofferenza a generare salvezza ma l'amore: la nostra debolezza può diventare forza se consegnata, in te, all'abbraccio del Padre. È questo abbraccio a rendere il nostro cuore disponibile a stare accanto a chi soffre: il "guai a voi", che rivolgi a chi non si accorge delle lacrime del fratello e non si adoperi per asciugarle, rimane un monito per tutti.

Tu stesso, alla fine dei tempi, asciugherai ogni lacrima dai nostri occhi e con te rideremo: rideremo con il nostro Dio. L'hai promesso e non deluderai i tuoi piccoli, beati già qui ed ora se aperti alla grazia del Consolatore e, nell'attesa, incapaci di piangerci addosso e di stare a guardare indifferenti le lacrime degli altri.

IL PRIMO MAGGIO ANCORA UNA PROVOCAZIONE? DARE UN'ANIMA AL LAVORO

di Gian Luigi Giorgetti*



È ancora importante celebrare il primo maggio, festa dei lavoratori? È ancora una provocazione per ricordare le conquiste passate e pensare un futuro migliore?

Un primo sguardo sulla realtà del mondo del lavoro ci spingerebbe, con rassegnazione, a pensare di no. Veniamo da lunghi anni di crisi economica di cui sono stati vittime tanti lavoratori, che hanno perso il lavoro, e moltissimi giovani, rimasti fuori dal mondo del lavoro con gravi conseguenze sulla loro

possibilità di fare progetti per il futuro. Siamo in un tempo caratterizzato da una continua accelerazione dei mutamenti, una intensificazione dei ritmi di vita e del lavoro che non favorisce uno sviluppo sostenibile, né la qualità del lavoro. La tecnologia, potenzialmente portatrice di benefici e nuove opportunità di lavoro, se assunta a tecnocrazia ostacola uno sviluppo sostenibile, privilegiando il potere economico rispetto alla conservazione degli ecosistemi e al perseguimento del bene comune.

Nella quarta rivoluzione industriale, caratterizzata dalla rapida evoluzione della tecnologia digitale, della robotica e dell'intelligenza artificiale, il lavoro evolve e cambia in fretta rendendo difficile la riqualificazione dei lavoratori e mettendo in difficoltà le istituzioni che hanno il compito di formare i giovani per l'ingresso nel mondo del lavoro.

Nonostante il contesto attuale sia scoraggiante, la visione della tradizione cristiana del lavoro non ci abbandona alla rassegnazione, ma ci apre invece alla speranza in quanto afferma che il lavoro è più di un mero fare, è una missione.

Il lavoro ha un'anima, una spiritualità profonda, perché attraverso il lavoro l'uomo esprime la sua somiglianza al Creatore e collabora alla Sua opera creatrice.

Riconoscere quest'anima del lavoro ci spinge a celebrarlo e come lavoratori a fare festa, ma ci spinge anche a impegnarci attivamente affinché «lo sviluppo non si riduca alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale» (Paolo VI, *Populorum progressio*). Papa Francesco in più occasioni ci ha ricordato che persona e lavoro sono due parole che devono stare insieme, perché la persona senza lavoro è qualcosa di parziale, di incompleto. L'individuo si fa persona quando si apre agli altri, alla vita sociale, quando "fiorisce" nel lavoro.

Dal momento che la persona fiorisce nel lavoro, la dottrina sociale della Chiesa ha messo in risalto che il lavoro non è una questione tra tante, ma piuttosto la chiave essenziale di tutta la questione sociale.

Per celebrare l'anima del lavoro e fare festa, tutti i lavoratori, con le loro famiglie, sono invitati alla celebrazione per il mondo del lavoro presieduta da S.E. Mons. Andrea Turazzi che si svolgerà il 1° maggio alle ore 18.00 presso la Pieve di Ponte Messa.

Il Primo maggio ancora una provocazione?



DARE UN'ANIMA AL LAVORO

- * Momenti di riflessione e di preghiera in tutte le parrocchie
- * Celebrazione diocesana presieduta dal Vescovo Andrea 1 maggio ore 18 Pieve di Ponte Messa (Pennabilli - RN)



Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. **Doniamo a chi si dona.**

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. **L'Offerta è deducibile.**

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti



PROGRAMMA

MARTEDI 19 GIUGNO

Ore 8:00 Partenza da Novafeltria (piazza Vittorio Emanuele II)
Ore 8:30 da Gualdicciolo RSM (parcheggio Ali Parquet, Smool, Outlet)
Ore 9:00 Pesaro (ingresso autostrada)

Viaggio in pullman Gran Turismo
Pranzo in autogrill o al sacco (ognuno provvede da sé)

Nel primo pomeriggio arrivo a Roma e visita al centro storico (il Caravaggio e le fontane)

Ore 18:00 Sistemazione presso la "Casa per ferie Santa Maria alle Fornaci" (trattamento di pernottamento e prima colazione)

Ore 19:00 Uscita per la cena (scelta libera)

MERCOLEDI 20 GIUGNO

Colazione e partenza per la basilica di S. Pietro Santa Messa e Rinnovazione delle promesse matrimoniali

Ore 10:00 Udienda Generale in piazza S. Pietro: catechesi del Santo Padre e saluto personale ("baciavano")

Pranzo in ristorante self service (compreso nella quota)

Ore 15:00 Visita alla Basilica di San Pietro

Ore 18:00 Rientro in pullman



NOTE TECNICHE

UFFICIO DI PASTORALE FAMILIARE

Don Emilio Contreras
Amm. Parrocchia San Pietro della Pieve di Ponte Messa

Tel.: 3299681977

Email: parrocchialapieve@gmail.com

Quota di partecipazione: € 240 a coppia

Iscrizioni con versamento della caparra (€ 80) al momento dell'iscrizione **entro il 25 aprile.**

Saldo **entro il 30 maggio.**

Gli Sposi Novelli a Roma

19-20 giugno 2018



Diocesi di San Marino-Montefeltro
Piazza Giovanni Paolo II, 1
47864 Pennabilli (RN)

GLI SPOSI NOVELLI INCONTRANO PAPA FRANCESCO

L'invito del Vescovo Andrea alle coppie che hanno celebrato le nozze nel 2017-2018

Carissimi,

che bello poter prolungare la gioia delle vostre nozze e rendere sempre più luminoso il progetto di vita che state realizzando!

Che la routine e lo stress non abbiano mai a spegnere l'amore e l'entusiasmo... Per questo vi propongo insieme agli amici della Pastorale familiare un pellegrinaggio a Roma per incontrare papa Francesco.

Avrete la possibilità di essere ricevuti all'Udienda Generale e di essere ammessi – come sposi novelli – al "baciavano" (così viene chiamato il saluto personale al Papa).

L'invito viene esteso a tutte le coppie che hanno celebrato le nozze nel 2017 e nel 2018 (sposi novelli!).

È previsto il viaggio in pullman con partenza martedì 19 giugno al mattino e rientro mercoledì 20 giugno alla sera (per i dettagli vedi allegato). Per l'Udienda è richiesto l'abito nuziale (l'albergo che ci accoglie è vicinissimo a piazza San Pietro).

Sono lietissimo di accompagnarvi e presentarvi al Santo Padre.

Il vostro vescovo

✘ Andrea Turazzi

Carissimi sposi, sono felice di condividere con voi l'esperienza di questo viaggio a Roma. Partiremo martedì 13 giugno di primo mattino! All'arrivo nella città eterna ci regaleremo qualche ora per lasciarci incantare dalla bellezza di Roma e dal fascino delle sue fontane e dei suoi palazzi. Fra tanti capolavori sceglieremo di contemplare alcune tele del Caravaggio. Nel tardo pomeriggio check-in in hotel. In serata torneremo ad immergerci per i vicoli e le piazzette del centro storico alla scoperta di profumi, sensazioni e sapori per una cena a due, occasione imperdibile per rinnovare a quattr'occhi l'amore promesso nei giorni dei primi sguardi! Poi rientreremo in hotel ai rintocchi delle campane di San Pietro per conciliare il sonno e sognare... Perché sotto la benedizione di Dio i sogni si avverano! Alle prime luci del giorno rinnoveremo le promesse di matrimonio e poi partiremo per l'Udienda Generale del Santo Padre. Viene chiesto agli sposi novelli di indossare l'abito nuziale. Saremo ammessi al saluto personale di papa Francesco (il "baciavano"). Dopo pranzo visita/pellegrinaggio alla Basilica di San Pietro. In serata rientro a casa con un pieno di gioia e di carica interiore per il cammino che ci attende

don Emilio Contreras
insieme agli amici
della Pastorale familiare



*...Camminare insieme!
Come pellegrini accanto
al nostro Vescovo Andrea*

Sarà insieme al gruppo dei partecipanti il Vescovo Andrea che presenterà gli sposi a papa Francesco.

«È gioia per tutti considerare il grande dono che il Creatore ci ha fatto con il matrimonio, fondamento della famiglia (cfr. Genesi 2,21-24; Matteo 19,5), amore fra un uomo e una donna, amore fecondo ed aperto alla vita. Non manchino il coraggio e l'entusiasmo nel vivere la comunità familiare in tutta la sua bellezza: la famiglia comunità d'amore, luogo di intense relazioni, scuola di vita, accoglienza delle differenze, talvolta ospedale e indispensabile sostegno, prima cellula dell'umanità, investimento per la società...».

+ Andrea Turazzi

ALLA SCOPERTA DI UN AMORE CHE SI MOLTIPLICA

Una proposta accolta con un sorriso, un'idea che abbiamo iniziato presto a nutrire, un regalo che ci siamo fatti come coppia, uno straordinario viaggio inaspettatamente ricco di emozioni intense e diverse.

Un viaggio che ha avuto il suo culmine nell'incontro con il Papa, ma che è stato molto più di questo: un viaggio in cui è cresciuta la consapevolezza che essere coppia è più che un progetto condiviso con la persona che ami e da cui sei amato, è essere "in comunione" con Dio, riscoprirsi preziosi ed amati da Lui e dalla sua Chiesa, mai soli ma accompagnati... un viaggio che consiglio a tutti gli sposi, un viaggio in cui coccolarsi e lasciarsi coccolare da emozioni uniche, incontri, sorrisi e condivisioni che ricordano, non solo la ricchezza nella e della diversità, ma soprattutto la bellezza di essere uniti da un Amore più grande.

Questo viaggio per noi è stato un dono...

GRAZIE!

Valentina Pierucci



TRA LA GENTE CON LA GIOIA DEL VANGELO

di don Gabriele Mangiarotti*



Dopo il lungo viaggio nel deserto, guidati da Giosuè, che era succeduto a Mosè nella guida del popolo di Israele, tutta la comunità degli ebrei si era radunata a Sichem, per raccontarsi il senso del lungo cammino e l'esperienza vissuta in quei 40 anni e per decidere di nuovo di appartenere consapevolmente al popolo di Dio.

L'esito di quel raduno è stata la vita cosciente e decisa del popolo di Dio, rinnovando gli impegni di fedeltà e testimonianza.

Mi è venuta in mente questa bella immagine pensando all'Assemblea Diocesana di verifica che ci sarà il prossimo 19 maggio a Pennabilli, a cui tutti siamo chiamati a partecipare, insieme al nostro Vescovo e ai nostri pastori.

Il tema lo conosciamo. Si tratta di giudicare la vita personale e comunitaria a partire dal programma pastorale di quest'anno, dal tema "Tra la gente con la gioia del Vangelo", che abbiamo seguito con la traccia della I lettera di san Paolo ai Corinti.

Che cosa è accaduto quest'anno? Come le indicazioni di Paolo hanno segnato la nostra vita ecclesiale? Quali esperienze

significative hanno preso l'avvio a partire dalle parole con cui siamo stati richiamati? La nostra Chiesa Diocesana è stata investita da un nuovo vento dello Spirito? Quali ne sono i segni? È andato tutto liscio o ci sono stati dei problemi che chiedono un aiuto per essere risolti?

Ma soprattutto – in termini personali – il cammino di quest'anno mi ha aiutato a vivere con più intensità e verità l'appartenenza alla Chiesa? Sono stato più appassionato nella missione, soprattutto nel mio ambiente? Ho realizzato una presenza cristiana lieta e creativa, capace di convincere chi incontro della bellezza e della convenienza della fede?

Quello che ci possiamo aspettare da una Assemblea Diocesana, che l'anno scorso, con la ricchezza e semplicità delle testimonianze ha dato l'impressione di prolungare nella nostra vita gli «Atti degli Apostoli 2.0», è che la Chiesa ridiventi una forma di vita capace di creare una tale passione per Cristo e quindi per l'uomo che sia un fatto indiscutibile.

Un fatto capace di provocare le coscienze degli uomini, di entusiasmare al compito educativo, di farci testimoni, in

questa realtà sempre più drammatica, del valore della vita e della bellezza della famiglia.

E questo anche perché siamo immersi in un mondo che rischia di non essere più cristiano, di non riconoscere il valore di ogni vita umana, sommerso da un individualismo che soffoca ogni impeto di responsabilità, un mondo che sembra non essere più una casa accogliente per ogni uomo, dove la politica cerca interessi lontani dal bene comune, dove l'informazione sembra sempre più avere il compito di generare consenso al potere piuttosto che sollecitare alla responsabilità.

Personalmente mi aspetto una assemblea che ci faccia essere protagonisti fieri della propria fede, creatori di ambiti di umanità liberata, appassionati l'uno del bene dell'altro. «Tra la gente con la gioia del vangelo», sperimentatori di quella presenza di bene che i sacramenti, in particolare l'Eucaristia, ci fanno quotidianamente toccare con mano.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

ALCUNE RIFLESSIONI SULL'ENCICLICA AMORIS LAETITIA

Il 6 dicembre 2017 il Consiglio presbiterale diocesano ha dedicato uno studio attento all'*Amoris Laetitia*, l'Esortazione apostolica di papa Francesco pubblicata il 15 agosto 2016.

Ne è uscita questa raccolta di appunti con qualche indicazione per i presbiteri e per gli operatori nella pastorale familiare.

Questi appunti non hanno alcuna pretesa né vogliono essere un documento; semmai una piattaforma per continuare il confronto, per dare una risposta comune e condivisa alla sfida di un nuovo annuncio del Vangelo del matrimonio.

✧ Andrea Turazzi

ACCETTIAMO LA SFIDA

1. Dopo la lettura dell'*Amoris Laetitia* confermiamo e rilanciamo la pastorale familiare. Vogliamo impegnarci in un rinnovato annuncio del *Vangelo del Matrimonio*, da mettere sempre più in luce. Si insiste molto sui sacramenti dell'iniziazione cristiana, e giustamente, altrettanto vogliamo fare per il sacramento del Matrimonio: deve essere tema di catechesi già dai primi anni di formazione. Diamo rilievo ai momenti liturgici, come la festa della Sacra Famiglia e le celebrazioni degli anniversari di matrimonio, all'annuncio della vocazione e missione della famiglia nell'omelia e nella predicazione con il coinvolgimento delle famiglie nel cammino formativo dei figli. Accettiamo la sfida: contrastiamo il clima di sfiducia nel matrimonio con l'offerta di una testimonianza che, come cristiani, vogliamo donare al mondo.

Particolare attenzione riserviamo al tema della sacramentalità del matrimonio nei percorsi di preparazione dei fidanzati, tenendo conto della loro reale situazione di consapevolezza e di fede, motivandoli seriamente alla scelta del matrimonio e della famiglia. Rispondiamo con chiarezza alla provocazione: «Che cosa c'entra Cristo morto e risorto con il matrimonio?». In altre parole, finalizziamo i nostri percorsi all'incontro personale e di coppia con Cristo vivo (annuncio kerygmatico).

IL VANGELO DEL MATRIMONIO

2. Esprimiamo la nostra gratitudine a papa Francesco per il cammino che ci ha invitato a compiere a partire dai due Sinodi sulla famiglia e con la stesura dell'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia* (8 aprile 2016). Il Papa ci incoraggia ad affrontare con schiettezza problematiche che sono dell'umanità di oggi, tra queste quelle inerenti al matrimonio e alla famiglia.

La lettura dell'*Amoris Laetitia* va effettuata in tutta la sua ampiezza e le sue armoniche. È riduttivo isolare il cap. VIII dal resto. Nell'*Amoris Laetitia* non si parla solo di matrimoni in difficoltà. Il cap. VIII, tuttavia, è oggetto di questi appunti perché interpella il nostro ministero di guide spirituali e confessori.

L'attenzione alle situazioni problematiche non oscura in alcun modo il *Vangelo del Matrimonio* come sacramento, segno dell'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa. La nostra pastorale deve esaltarne tutto lo splendore e indicarlo come via di santità. La profezia della missione coniugale e familiare, non sempre è compresa nel contesto sociale, pertanto il matrimonio rischia di perdere il suo significato e la sua rilevanza come istituzione e fondamento della società stessa. Vivere il Matrimonio gioiosamente e in pienezza, in tutte le sue prerogative di amore, unità, fedeltà, fecondità, è possibile per la grazia sacramentale, per la preghiera e, prima ancora, per la Parola pronunciata dal Creatore *in principio*.

«VIA CARITATIS»

3. La nostra missione di pastori ci mette quotidianamente di fronte a situazioni di sofferenza. Spesso sono situazioni dovute a fragilità, ad immaturità umana, spirituale e di fede, al peccato e ai condizionamenti della cultura dominante. Sentiamo di non poterci attardare nella condanna della mentalità corrente e degli stili di vita per noi inaccettabili, ma di dover svolgere un servizio positivo di chiarimento, cura, accompagnamento, correzione, quando è necessario, e sempre di incoraggiamento, riconoscendo il bene che c'è. È questa la *via caritatis* di cui parla papa Francesco (AL 306).

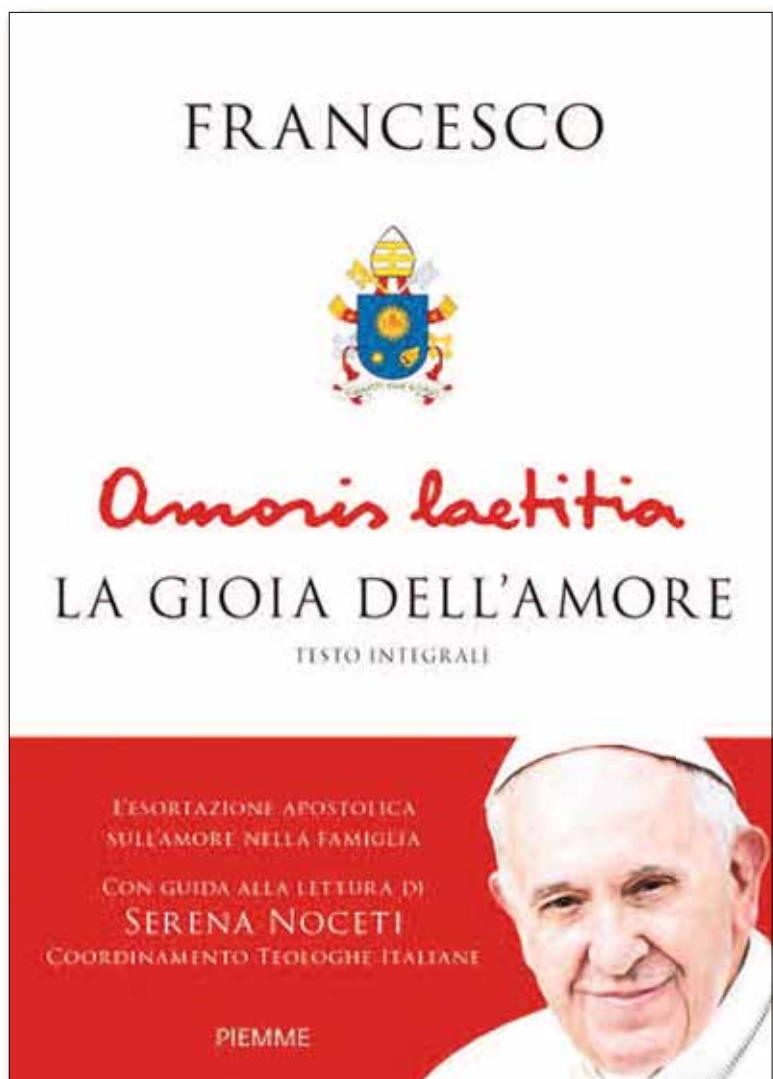
Un primo frutto di questo stile è il modo di relazionarci e di parlare «alle coppie in situazioni di fragilità e di imperfezione» (AL 296). Percorriamo «la via di Gesù che è quella della misericordia e della integrazione» (AL 296).

CONFUSIONE O IGNORANZA?

4. La confusione che molti denunciano è dovuta in gran parte alla non conoscenza dei contenuti della fede da parte di tanti fedeli, all'approssimazione con cui vengono riferiti gli interventi del Magistero, alla stampa e, in generale, ai media che spesso impongono una visione distorta. Per questo occorre essere sempre più preparati alle sfide che ci attendono, disponibili al ministero in unità di pensiero, di indirizzo e di prassi. Prendiamo le decisioni in questo ambito – tanto delicato – con una coscienza illuminata e con una doverosa considerazione delle disposizioni canoniche.

IL PERICOLO DEL «FAI DA TE»

5. Vediamo due pericoli. *Ci sono fedeli* che si abbandonano ad un superficiale «fai da te»: prendono decisioni in questa materia e accedono ai sacramenti senza alcun discernimento. *Ci sono sacer-*



doti, poi, che avvertono il peso di una responsabilità e di un “giudizio” senza sentire il supporto di indicazioni precise. Anche per loro sussiste il rischio di un “fai da te”, con disorientamento dei fedeli che ricevono risposte diverse agli stessi interrogativi. C’è inoltre il presbitero che si esenta dall’affrontare le problematiche.

Finalità di questi appunti è condividere fra noi presbiteri orientamenti comuni per essere più efficaci nell’azione pastorale. Non si intende “scrivere” un altro documento: lasciamo parlare l’Esortazione apostolica! Ci aiuterà a comprenderla meglio quanto si accingono a scrivere i vescovi della nostra regione. Restiamo aperti anche ad altri approfondimenti e ad un sano dibattito nel rispetto del popolo di Dio e nella piena fedeltà al Vangelo e al Magistero che lo interpreta.

VALORIZZARE IL BENE CHE C’È

6. Se non si arriva a dimostrare che il matrimonio contratto è nullo, un’altra unione sacramentale non può esistere; non c’è grazia sacramentale. Tuttavia, anche in un contesto di convivenza può esserci del bene (cfr. AL 292.308); per questo, come educatori e sacerdoti, cerchiamo occasioni e modalità di dialogo e di accompagnamento. Proponiamo e favoriamo, a seconda delle esigenze, il ricorso al giudizio competente che tiene conto degli eventuali elementi di immaturità, della non consapevolezza e dei condizionamenti che possono rendere nullo il matrimonio (dichiarazione di nullità).

COMPETENZE E CUORE

7. Ogni presbitero deve essere in grado di accostare e accompagnare le persone che a lui si rivolgono. Per questo sono necessari momenti di studio personale e di aggiornamento comunitario. Siamo grati a papa Francesco per la fiducia che dimostra nell’azione pastorale dei nostri presbiteri ed il sostegno che offre nella quotidiana fatica del ministero.

Il confessore non agisce mai “in proprio”, ma sempre con la Chiesa e nella Chiesa. Ci sono poi situazioni che richiedono più tempo a disposizione e maggiori conoscenze. Talvolta, il confessore può essere condizionato dalla consuetudine che ha con le persone, sentendosi meno libero. Altre volte vi sono esigenze da parte dei fedeli di riservatezza o di maggiore facilità nel dialogo. Tutto questo suggerisce l’opportunità di preparare una équipe di presbiteri disponibili ad un servizio specializzato, ma senza che ciò deresponsabilizzi gli altri. Si intende attuare un servizio di accompagnamento personale “in foro interno”, perché il penitente sia aiutato a leggere la propria vita alla luce del Vangelo. Il riferimento alle direttive del Vescovo rimane fondamentale al fine di custodire la comunione ecclesiale.

Lo sfondo sul quale muoverci è quello dell’*Evangelii Gaudium*, documento che domanda una vera conversione pastorale e un rinnovamento del nostro cuore di pastori. Dobbiamo ammetterlo: la nostra formazione umana non sempre ci aiuta a capire il vissuto di tanti fratelli e sorelle in difficoltà; qualche volta è motivo di rigidità.

È auspicabile che religiose, laici, coppie guida possano svolgere, ben preparati, un ruolo importante di accompagnamento da non confondere con le consulenze psicologiche.

AD OGNI SITUAZIONE UNA RISPOSTA ADEGUATA

8. Consideriamo alcune delle innumerevoli varietà di situazioni concrete già menzionate nell’*Amoris Laetitia*, varietà che escludono univocità di risposte. Ogni situazione è da valutare attentamente (indipendentemente dalla pratica sacramentale). Ad esempio:

- il caso dei divorziati che vivono una nuova unione consolidata nel tempo, con nuovi figli, con fedeltà comprovata, dedizione

generosa, impegno cristiano, consapevolezza della irregolarità della propria situazione, con grande difficoltà a tornare indietro;

- il caso di chi ha fatto ogni sforzo per salvare il primo matrimonio e ha subito un abbandono ingiusto;

- il caso di chi ha contratto una seconda unione in vista dell’educazione dei figli;

- il caso di chi è soggettivamente certo in coscienza che il precedente matrimonio, irrimediabilmente distrutto, non era mai stato valido;

- il caso di chi vive una nuova unione dopo un recente divorzio, con tutte le conseguenze di sofferenza e di confusione che colpiscono figli e famigliari;

- diverso ancora il caso di chi ripetutamente ha mancato ai suoi impegni famigliari.

È indispensabile proporre un attento esame di coscienza, specialmente su ciò che si riferisce ai comportamenti verso i figli e il coniuge abbandonato, e non prescindere da un eventuale cammino penitenziale di conversione.

ACCOMPAGNAMENTO E INTEGRAZIONE

9. Il percorso di discernimento è sempre possibile e deve sempre farsi “distinguendo adeguatamente”, caso per caso. Non esistono semplici ricette. La nostra azione è resa più difficile dalle generalizzazioni e dal fatto che, soprattutto nei piccoli centri, la persona non possa accostarsi ai sacramenti senza essere segnata in qualche modo. Questo giudizio condiziona non poco e toglie serenità. La comunità cristiana va educata a superare pregiudizi e ad aprirsi al cammino di tanti fratelli e sorelle, deve crescere nell’accoglienza e nello spirito di preghiera e rifuggire da ogni forma di pettegolezzo e chiacchiera.

I battezzati divorziati risposati civilmente possono essere maggiormente integrati nelle comunità. Nella logica della *integrazione* appartengono al corpo della Chiesa (di Cristo), «sono battezzati, sono fratelli e sorelle, lo Spirito Santo riversa in loro doni e carismi per il bene di tutti» (AL 299); nella logica *partecipazione* non devono sentirsi allontanati, vivono e maturano come membra della Chiesa (sempre madre), aperti alla sua cura accogliente e possono offrire servizi ecclesiali. L’integrazione è da raccomandare per l’educazione dei figli.

OBIETTIVO: L’INCONTRO CON IL SIGNORE GESÙ

10. Attenti al Magistero di papa Francesco, in attesa di ulteriori chiarimenti da parte dei vescovi e in fiduciosa preghiera diamo qualche indicazione pratica che evidenzia i criteri dell’*Amoris Laetitia* (cfr. AL 298-300) per quanto riguarda l’ammissione ai sacramenti. La proposta di un vero cammino di fede non deve essere condizionata dalla richiesta di accedere all’Eucaristia. L’obiettivo del cammino è l’incontro personale con Gesù Cristo, l’adesione alla volontà di Dio, il progresso nella vita di fede, la crescita nella carità. Si tratta di un cammino che caratterizza ogni cristiano e che culmina in una rinnovata scelta di Dio: lui al primo posto! Il percorso esige tempi, verifiche, aiuti e fratelli che accompagnano.

LE TAPPE DEL CAMMINO DI FEDE

11. La Comunione eucaristica è un momento altissimo nella vita cristiana, ma non vanno dimenticate o sottovalutate altre esperienze di comunione col Signore: la comunione con la Parola nella quale è presente spiritualmente; la comunione con i fratelli attraverso l’esercizio della carità, del servizio, dell’intercessione (vita di preghiera); la comunione ecclesiale, con la partecipazione alla vita della comunità, superando ogni forma di esenzione (Cristo sì, Chiesa no!) e di protesta.

Continua da pag. 13

NO AI «PERMESSI»

12. Accedere all'Eucaristia non deve essere una concessione o un "permesso", semmai sarà il punto di arrivo di un processo di discernimento accompagnato da un sacerdote. Non è da considerarsi di per sé cammino di fede il tempo della preparazione prossima alla Prima Comunione o alla Cresima dei figli/nipoti o l'invito a fare da padrino/madrina. Tuttavia, queste circostanze sono occasioni di avvicinamento, di dialogo e di ripresa della vita cristiana e come tali vanno valorizzate. Il non accostarsi alla Comunione eucaristica non deve precludere la partecipazione alla Santa Messa, memoriale del sacrificio di Cristo e della sua risurrezione, momento di unità e di festa della comunità. Questa precisazione vale per il colloquio e la direzione spirituale, anche quando non sia possibile ricevere l'assoluzione.

NON CI SI ASSOLVE DA SOLI

13. La coscienza del cristiano, illuminata dalla fede, per accedere ai sacramenti della Penitenza e dell'Eucaristia deve poter esprimere un giudizio sereno, schietto e consapevole sullo stato di grazia. Il rapporto fra norma e coscienza è sempre in un equilibrio delicato. Pertanto, la coscienza va illuminata e il giudizio che emette deve essere sancito da un confessore. Non ci si assolve da soli. Ribadiamo che la Comunione eucaristica è possibile solo quando il cristiano è in vera comunione con il Signore: fare la Comunione eucaristica presuppone essere in Comunione con Cristo. «Il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi, le conseguenze o gli effetti di una norma non saranno necessariamente gli stessi» (AL 300).

UN CAMMINO PER TUTTI

14. Il cammino è sempre aperto ed è di grande aiuto anche a noi presbiteri e alle nostre comunità: ne scaturisce una più grande considerazione del Matrimonio sacramento, una fede più piena nel mistero dell'Eucaristia e nel sacramento della Riconciliazione. Le lacrime di quanti sanno di non potersi accostare all'Eucaristia e alla Riconciliazione aiutano tutti a considerare il dono incomparabile della vita di grazia e a crescere nella solidarietà sincera verso chi è in cammino.

Diocesi di Rimini e di San Marino-Montefeltro
Istituto Superiore di Scienze Religiose "Alberto Marvelli"
Uffici Diocesani per la Pastorale della Famiglia

AMORIS LAETITIA

Il documento di Papa Francesco sull'amore e la famiglia:
ultimi incontri prima della pausa estiva

LA GIOIA DELL'AMORE CHE SI VIVE NELLE FAMIGLIE

Percorso di approfondimento su "Amoris Laetitia"

marzo-ottobre 2018 (San Marino, Domagnano, Sala Vescovile)

Venerdì 4 maggio 2018 IV incontro

Il fidanzamento tempo di grazia (AL cap. 6)

Don VITTORIO METALLI Docente di Antropologia Teologica all'ISSR "A. Marvelli"
Moderatore: Gabriele Raschi (ISSR "A. Marvelli")

Venerdì 25 maggio 2018 V incontro

"In uscita" incontro all'amore

Accompagnare, discernere ed integrare: coscienza e comunione nella Chiesa (AL cap. 8)
Don GIORGIO ZANNONI Giudice del Tribunale Ecclesiastico "Flaminio" di Bologna, Docente di Diritto Canonico alla Facoltà S. Pio X di Venezia
Moderatore: Gabriele Raschi (ISSR "A. Marvelli")

Venerdì 21 settembre 2018

La spiritualità coniugale e familiare Matrimonio e vocazione (AL capp. 4 e 9)

Venerdì 19 ottobre 2018

La norma e la legge della misericordia pastorale (AL capp. 4 e 8)



APPENDICE

Rimandiamo per ulteriori approfondimenti al quaderno n. 3, nell'anno 2017/18, dal titolo "Attuazione pastorale dell'Amoris Laetitia", con la relazione di S.E. Mons. Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e al quaderno n. 2 della serie di incontri di studio, nell'anno pastorale 2016/17, dal titolo "Il Capitolo VIII dell'Amoris Laetitia", con la relazione di S.Em. Card. Ennio Antonelli, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

Riportiamo quanto ci disse schematicamente il Cardinale in relazione ai passi che in questo cammino potrebbero trovare spazio.

- a) verificare la validità del precedente matrimonio e ottenere eventualmente la sentenza di nullità, avvalendosi delle facilitazioni procedurali introdotte da Papa Francesco in data 15 agosto 2015 nei due Motu Proprio Mitis Juxta Dominum Jesus e Mitis et Misericors Jesus;
- b) celebrare il matrimonio religioso o sanare in radice il matrimonio civile;
- c) interrompere la coabitazione, se non ci sono impedimenti;
- d) praticare la continenza sessuale, se altre soluzioni non sono possibili (cfr. San Giovanni Paolo II, Familiaris Consortio, 84);
- e) in caso di errore temporaneamente invincibile e perciò di rifiuto circa la continenza sessuale, ritenuta nel proprio caso impossibile o assurda e senza valore, valutare la possibile rettitudine della coscienza alla luce della personalità e del vissuto complessivo (preghiera, amore del prossimo, partecipazione alla vita della Chiesa e rispetto per la sua dottrina, umiltà e obbedienza davanti a Dio); esigere che la persona si impegni almeno a pregare e a crescere spiritualmente, allo scopo di conoscere correttamente e compiere fedelmente la volontà di Dio nei propri confronti, come si manifesterà;
- f) infine si può concedere l'assoluzione sacramentale e la comunione eucaristica, avendo cura di mantenere la riservatezza e di evitare lo scandalo (cfr. AL 299);
- g) il sacerdote ha bisogno di carità e sapienza, per testimoniare la misericordia di Dio che a tutti e sempre offre il perdono e nello stesso tempo per discernere se il perdono viene realmente accolto dal penitente con la necessaria conversione (Non sembra però che il cristiano, finché rimane in una situazione oggettivamente disordinata, possa rivendicare il diritto ai sacramenti, appellandosi alle sue disposizioni interiori e al suo giudizio di coscienza. Nel capitolo VIII Amoris Laetitia non sembra voler dare comandi, ma solo consigli).

94ª GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

EREDI E INNOVATORI

I giovani protagonisti della storia

Domenica 15 aprile si celebra la 94ª “Giornata per l’Università Cattolica”, che da quasi un secolo è uno tra i più significativi appuntamenti del calendario dei cattolici italiani. Una celebrazione che è sguardo di attenzione, stima profonda, sostegno reale. La Giornata Universitaria, promossa dall’Istituto Toniolo, è una occasione di approfondimento circa la natura e lo scopo dell’Università, i valori originali che guidano le scelte di ogni giorno.

La Giornata è un atto di fiducia nei giovani: da tempo il Toniolo e la Cattolica sostengono con numerose e articolate iniziative la formazione, il diritto allo studio, i percorsi di eccellenza, le esperienze internazionali di migliaia di studenti. Al centro vi è quindi il desiderio positivo dei giovani a diventare protagonisti della vita pubblica, a farsi carico del proprio futuro e con esso del futuro del Paese, a vivere la formazione lo studio come l’inizio di una responsabilità da esercitare per il bene comune. Riconoscendo e incoraggiando la spinta ideale delle nuove generazioni, troppo spesso infondatamente dipinte come rassegnate e pigre, l’Università rinnova l’impegno che è alla base della sua stessa ragione d’essere.

Il tema della giornata “*Eredi e innovatori. I giovani protagonisti della storia*” può essere esplicitato con un verso di Goethe, nel quale è concentrata tutta l’appassionante tensione dell’esistenza umana: “*Quello che hai ereditato dai tuoi padri riguadagnalo*

per possederlo”. Infatti nel momento stesso in cui veniamo al mondo ciascuno di noi già si trova uno zaino sulle spalle: lingua, patria, cultura e tutto ciò che viene dalle radici da cui siamo spuntati.

A un certo punto della vita lo zaino va aperto ed esplorato. Cosa vale la pena conservare? Cosa scartare? Cosa aggiungere? Ogni persona è chiamata a questo compito nel corso dei cruciali anni della giovinezza. Non basta ricevere, ma occorre buttarsi nella mischia e verificare e aggiungere le proprie scoperte, contaminare con le proprie domande, trovare le proprie risposte.

Quale grandioso orizzonte per una università: accompagnare i giovani – senza sostituirsi ad essi! – nella mobilitazione di tutte le energie per azionare “*il software che aiuta a discernere il programma divino e a rispondere nella libertà*” (Papa Francesco). Così il tema scelto per la Giornata Universitaria numero 94 costituisce una tappa essenziale del cammino della nostra comunità diocesana e per l’Ateneo verso il prossimo Sinodo dedicato ai giovani. “*Protagonisti della storia*”, come li vuole Papa Francesco.

La Delegazione Diocesana dell’Associazione Amici dell’Università Cattolica al fine di favorire la piena condivisione dello spirito della 94ª Giornata propone i seguenti **appuntamenti**:

94ª GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA
15/04/2018
EREDI & INNOVATORI
GIOVANI PROTAGONISTI DELLA STORIA

PROGETTI FINANZIATI NEL 2017
Con i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria (€ 302.708,26)

- 30000** STUDENTI DI SCUOLE SECONDARIE DI TUTTA ITALIA COMPLETI IN INIZIATIVE DI FORMAZIONE E DI ORIENTAMENTO
- 280** BENEFICIARI DI CORSI PER OPERATORI DI CONSULENZA FAMILIARI
- 100** INCONTRI E SEMINARI NELLE DIOCESI ITALIANE
- 329** BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI ANZIANI
- 9000** GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI COMPLETI NELLA RICERCA NAZIONALE "RAPPORTO GIOVANI" AUTOREVOLTA COME LA PIÙ AUTOREVOLTA IN ITALIA SULLE NUOVE GENERAZIONI
- 320** BORSE PER CORSI DI LINGUE E ALTA FORMAZIONE
- 45** BORSE PER ESPERIENZE DI VOLONTARIATO NEL SUD DEL MONDO E PER SCAMBI INTERNAZIONALI

OBIETTIVI 2018

- CONFERMARE LE INIZIATIVE REALIZZATE NEL 2017 E CONCORRERE AL SOSTEGNO ECONOMICO (DI STUDIO MERITIVO)
- OFFRIRE MAGGIORI OPPORTUNITÀ DI ALTA FORMAZIONE E VOLONTARIATO ALL'ESTERO
- SOLLEVARE LA RICERCA (DI) OSSERVATORIO GIOVANI COME CONTRIBUTO AL SINODO
- PROMUOVERE PERCORSI DI EDUCAZIONE DIGITALE E DI PREVENZIONE AL CYBERBULLISMO PER STUDENTI, INSEGNANTI E FAMIGLIE A LIVELLO NAZIONALE
- ELABORARE STRUMENTI PER LA PASTORALE GIOVANILE

www.istitutotoniolo.it

SOSTIENICI ANCHE TU CON UN CONTRIBUTO: ISTITUTO G. TONIOLO C/C POSTALE N. 71320601BAN/071051841010000000006741

Sabato 14 aprile alle ore 18,00
a Novafeltria

nella chiesa parrocchiale

Celebrazione S. Messa con gli studenti e laureati dell'Università Cattolica della Diocesi

Domenica 15 aprile

in tutte le Sante Messe parrocchiali della Diocesi

Celebrazione della 94ª Giornata dell'Università Cattolica

Sabato 21 aprile alle ore 9.15
a Pennabilli

incontro con la D.ssa PAOLA BIGNARDI presso il Monastero delle Agostiniane

I giovani: una "generazione di mezzo" da comprendere ed accompagnare

Sabato 28 aprile ore 16,30
a San Marino

MICHELE STACCHINI, studente ad un Master presso l'Università Cattolica, presenta il project work:

Gli scarti faranno rinascere il Titano

Il 26 e 27 maggio uscita culturale e spirituale a Padova

Dopo le belle esperienze vissute nel settembre 2015 a Milano e nel marzo 2017 a Mantova, l'Associazione Amici dell'Università Cattolica in collaborazione con l'Azione Cattolica Adulti diocesana propone a tutti gli amanti del bello la terza uscita culturale, che avrà come meta Padova. Recita un detto popolare: "Venezia la bella, e Padova sua sorella". Il paragone con Venezia dovrebbe già far comprendere, a chi non è mai stato in questa città, cosa troverà durante la sua visita. La Cappella degli Scrovegni di Giotto, il più importante ciclo pittorico del mondo, basterebbe già da sola a giustificare una visita a Padova. Sempre in tema di arte, i Musei Civici raccolgono una bella collezione di pittori soprattutto veneti (Tiepolo, Tintoretto, Veronese) e nel Battistero del Duomo è perfettamente conservato un altro straordinario ciclo di affreschi, quello di Giusto de' Menabuoi.

Non si può dimenticare la presenza del "Santo" come lo chiamano i padovani: Sant'Antonio la cui presenza secolare in città si ritrova non solo nelle reliquie conservate nella Basilica ma anche nei tanti dolci che portano il suo nome.

Le molte piazze cittadine, in particolare Piazza delle Erbe, della Frutta e dei Signori, tradiscono il piacere dei padovani per la socialità e la straordinaria gastronomia. Infine, ma non ultime, le stupende ville venete con i loro affascinanti giardini che si trovano nei paraggi.

Già queste ci sembrerebbero delle ottime ragioni per proporre a tutti un week end a Padova. Ma non bastano, aggiungiamo le altre motivazioni che ci spingono a rivolgervi questo invito: vivere una esperienza spirituale a contatto con le bellezze artistiche e paesistiche capace di donare gioia e serenità; creare e/o rafforzare legami di amicizia tra i partecipanti; consolidare lo spirito ecclesiale all'interno della nostra Diocesi.

Stiamo predisponendo il programma definitivo, con le quote di partecipazione e gli altri dettagli, non appena sarà pronto invieremo le locandine alle varie parrocchie dove specificheremo come ed entro quando far pervenire la vostra adesione.

Se qualcuno fosse interessato a richiedere eventuali delucidazioni o a manifestare il proprio interesse può rivolgersi a:

• Emanuele Guidi, Delegato Ass. Amici dell'Università Cattolica - email: emanuele.guidi.eg@gmail.com

• Giovanni Cenerini, Vice-Presidente Adulti di AC - email: ingcen@libero.it

A tutti un arrivederci a Padova!

*Associazione Amici dell'Università Cattolica
Azione Cattolica Adulti*

LE ASSOCIAZIONI E I MOVIMENTI CATTOLICI DELLA DIOCESI a cura di Michele Raschi

"Riconosciamo con gratitudine e riconoscenza che [i movimenti e le associazioni] hanno un ruolo speciale nella sfida ai fenomeni di cristianizzazione, nel dare risposta alle domande di religiosità e, nell'ottica della missione, offrono una presenza indispensabile in ambienti che la parrocchia non raggiunge. La loro natura (fondazione, carisma, leader, ecc.) li colloca a livello diocesano e nazionale, ma non sono alternativi alle parrocchie".

(Programma pastorale 2017-2018 - Cap. 3, punto 2, pag. 44)

AZIONE CATTOLICA



Continuando il nostro viaggio tra le realtà aggregative della nostra diocesi, in questo numero vogliamo raccontarvi la più antica, ampia e diffusa associazione cattolica laicale d'Italia: l'AC.

Sempre nel programma pastorale – citato in apertura – si legge: “Vogliamo inoltre riconoscere come l’Azione Cattolica non sia un’aggregazione tra le altre, ma per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all’interno della parrocchia in modo capillare [viene] attivamente promossa in ogni parrocchia [...]. L’Azione Cattolica accompagna tutte le età – ragazzi, giovani e adulti – e si configura, secondo l’espressione cara a Paolo VI, come singolare forma di ministerialità, scuola di santità laicale, di apostolato e di amore alla Chiesa”.

Solamente le ultime righe, appena scritte, basterebbero a riassumere il carisma di questa associazione, nata per intuizione dei due giovani studenti Mario Fani e Giovanni Acquaderni, con il nome di Società della Gioventù Cattolica Italiana, 150 anni fa a Bologna e il cui motto è “Preghiera, Azione, Sacrificio”. I quattro principi fondamentali sono: obbedienza al Papa, progetto educativo fondato sullo studio della religione, vivere la propria vita secondo i principi del Cristianesimo, impegno alla carità verso i più deboli e i più poveri.

Nel corso della propria storia, va ricordato il profondo cambiamento avvenuto durante la presidenza di Vittorio Bachelet, il quale, nella seconda metà degli anni Sessanta, accompagna l’associazione verso un totale rinnovamento: il nuovo nome “Azione Cattolica”, la divisione in settori e, soprattutto, la “scelta religiosa”, ovvero la decisione di non essere più collaterale ad alcun partito politico.

Nella nostra Chiesa particolare l’AC conta circa ottocento tesserati, è attivamente presente in più di dieci parrocchie e collabora con gli Uffici Pastoralisti diocesani per la realizzazione di progetti ed eventi.

Numericamente l’ACR rappresenta la fetta più grossa degli aderenti e non potrebbe essere altrimenti, considerando anche il fatto che la CEI riconosce il cammino associativo proposto come valida formazione e preparazione ai sacramenti dei nostri fratelli più piccoli. Giovani e Adulti, parallelamente, curano le proprie attività in gruppi parrocchiali o diocesani scandendo i propri cammini con proposte di incontri, campi-scuola, esperienze di servizio e momenti forti di preghiera.

Un’attività piena e ricca, che preghiamo non finisca mai di stupire ed appassionare!

PONTE S.M. MADDALENA 16-22 APRILE 2018

La comunità del Ponte

La Parrocchia di Santa Maria Maddalena è piuttosto piccola, conta cinquecento abitanti che ormai da circa trent'anni fanno riferimento alla Chiesa parrocchiale situata proprio a Ponte S. M. Maddalena, dove c'è anche la canonica, ma esistono altre due chiese collocate sui versanti opposti del ponte: la prima a Montefotigno, dedicata a Sant'Andrea e Sant'Eurosia e l'altra a Uffogliano, dedicata a San Biagio e San Carlo. Queste vengono utilizzate solo per alcuni momenti liturgici particolari come feste e ricorrenze. Non fu facile per l'allora parroco don Agostino Gasperoni far scendere a valle i fedeli delle due rispettive chiese e costituire un'unica parrocchia centrale... qui nei nostri paesini, si sa, ci si affeziona ai campanili! Ma non erano i muri che lui voleva costruire o sostituire; il suo desiderio era quello di far nascere una comunità cristiana che desiderava camminare e crescere nella fede, insomma una chiesa di "pietre vive". Da allora con il suo impegno e grazie a chi ha creduto a questo sogno si è camminato insieme,

fino ad oggi con il nostro nuovo parroco, padre Andrea Maggioli, che ha proseguito mantenendo lo stesso stile.

In particolare l'iniziazione cristiana è stata impostata come un percorso di accompagnamento dei bambini all'incontro con Gesù insieme alle famiglie, le quali si coinvolgono con l'ausilio di un incontro mensile di catechesi degli adulti a cui sono invitati a partecipare: sono infatti i genitori i primi educatori alla fede, la parrocchia non può essere completamente delegata; inoltre abbiamo sempre creduto che la comunità cristiana potesse diventare una "famiglia di famiglie".

Durante i momenti speciali dell'anno liturgico (Avvento e Quaresima) si organizza un ritiro per i ragazzi e anche un momento di approfondimento per i genitori, per potersi aiutare a vivere queste occasioni anche nella quotidianità. Per diversi anni è stato possibile condividere anche un momento estivo, il mitico "campeggio", dove i ragazzi potevano fare l'esperienza diretta della vita comunitaria e vivere occasioni di riflessione e spiritualità più intense e signifi-

cative. Purtroppo, per il numero sempre più ridotto dei bambini che frequentano il catechismo, non è più possibile proporre questa esperienza; per la stessa ragione i gruppi sono di età mista. Il catechismo dura un'ora e mezza; questa scelta ha lo scopo di permettere ai ragazzi di vivere un tempo più disteso affinché sia possibile condividere anche momenti ludici in cui si possa giocare insieme, permettendo così la creazione di un clima di amicizia e la maturazione di un senso di comunità. Il Sacramento della Cresima viene particolarmente valorizzato come momento di scelta e confermarzione che deve portare, prima di tutto, a non abbandonare la parrocchia e soprattutto l'amicizia con Gesù, ma a fortificarla, per questo si propone sempre un percorso dopo la Cresima dove i ragazzi vengono accompagnati a mettersi in gioco e confrontarsi su argomenti coinvolgenti e significativi per la loro età, come l'amore e la libertà o quello che chiedono di approfondire.

Particolarmente importante è la presenza del parroco padre Andrea che risiede a "tempo pieno" nella parrocchia e riesce a prendersi cura di tutti, soprattutto dei malati che visita periodicamente, ma anche dei molti anziani e persone sole che spesso hanno bisogno solo di un po' di compagnia. Un tempo significativo riveste la festa parrocchiale, che cade alla fine di luglio ed è dedicata a Maria Maddalena. Tutta la comunità cristiana si unisce creando un clima di collaborazione e condivisione unico e speciale per organizzare e vivere insieme i momenti liturgici e la festa comunitaria, vissuta come la festa di tutti. Dopo tanti anni i campanili non rivestono più tanta importanza, le persone sono diventate più importanti delle pietre! (*L'ufficio pastorale*)



Tra la gente di Secchiano con la gioia del Vangelo



Bene si addice il titolo *Tra la gente con la gioia del Vangelo*, preso dal programma pastorale 2017/2018 della nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro, per dire quattro parole sulla realtà secchianese guidata da 17 anni dal parroco don Sante Celli. Secchiano è una realtà molto variegata e situata in un territorio che si distribuisce tra valli e colline. Don Sante, pur avendo vari servizi da espletare (tra cui la cura pastorale in Ospedale a Novafeltria e alla parrocchia di Pietramaura), è molto presente in parrocchia e dà a tutti la possibilità di dialogare o chiedere un consiglio, confessarsi o ricevere una parola di sostegno. Il “Don”, così chiamato cordialmente, si presenta sempre sorridente e con qualche espressione poligrottesca. Non mancano però anche richiami energici. Egli da sempre insiste sulla partecipazione alla vita della Chiesa, nonché sollecita continuamente i giovani e gli adulti a rendersi disponibili per progettare iniziative pastorali e non, allo scopo di incrementare la vitalità attorno alla parrocchia. Desiderio di don Sante è incrementare la presenza nell’oratorio, dove si incontrano mamme e ragazzi adolescenti in giochi e/o progetti di lavoro allo scopo di costruire artigianalmente svariati articoli, poi venduti nel mercatino parrocchiale. A Secchiano ci sono poche, ma volenterose persone, anche avanti negli anni, che sono sempre presenti e disponibili a dare manforte al parroco. Negli ultimi incontri fatti dal neonato Consiglio Pastorale Parrocchiale è sorto il desiderio di fare catechesi per gli adulti. La stessa sera si sono stabiliti luogo, orario e data per iniziare questo cammino. In questi ultimi tempi si sta tentando di formare il gruppo chierichetti, per avere un più efficiente e decoroso servizio all’altare, nonché una suddivisa partecipazione alle varie celebrazioni. Attualmente le presenze nelle celebrazioni festive sono all’incirca nell’ordine del 10-15% della popolazione. Mentre sono molto partecipate le celebrazioni che riguardano veglie funebri e funerali; la partecipazione è alta anche quando ci sono le amministrazioni dei sacramenti del Battesimo, dell’Eucarestia e della Cresima. *(I collaboratori parrocchiali secchianesi)*

L’antica Plebale di Santa Maria in Vico posta sull’iter Tiberinum è tra le più antiche testimonianze dell’affermarsi del Cattolicesimo nella nostra alta Val Marecchia; in essa e nelle altre Pievi gli abitanti dei luoghi vicini potevano riunirsi, seguire le Sacre Funzioni ed avere assistenza spirituale (e pur anche materiale), ancor prima dell’anno mille. L’essere stata eretta in un paese di origine romana è già di suo indicato dal toponimo del luogo ove sorse, “vico”. Il complesso ecclesiastico giunto ai giorni nostri è composto in unica soluzione; alla chiesa la aderente canonica, la casa colonica, la casa della Compagnia e varie pertinenze. Poi sono stati ricavati sale di incontro, un salone, la biblioteca ed altri locali tutti miranti alla ottimizzazione della vita della comunità. Il campanile, sostituito l’antico a vela, invece svetta dal 1912. Pochi decenni prima, circa nel 1880, sorse presso la Pieve il Cimitero Comunale. La parrocchia è dedicata a Santa Maria Assunta e al compatrono San Nicola di Mira. Sino a tempi relativamente recenti essa è la Chiesa Madre delle varie borgate, tra esse relativamente distaccate, che formavano nel loro assieme il paese di Secchiano, borgate che con lo sviluppo edilizio degli ultimi 50 anni ora si sono saldate tra loro. Nel 1500 furono erette nella Pieve le Confraternite tutt’ora in essere e nei locali del complesso si svolgevano pure le riunioni della Comunità Laica Secchianese. Ecco altri edifici religiosi sparsi tra le varie borgate tutt’ora consacrate e officiate: la chiesa di Santo Stefano alle Ville, la Cappella Cimiteriale e la minuscola chiesetta della Madonna di Cà Rossello. La chiesa di San Giovanni al Castello fu ceduta per essere convertita ad uso laico. Nel 1970 sorse nel centro del paese una realtà chiamata “Casa del Giovane” con casa parrocchiale, con un salone ove veniva celebrata la Messa Domenicale e vari locali ad uso catechismo e ricreativo. Ma il totale restauro del complesso Plebanale, i maggiori spazi, l’affezione dei parrocchiani alla loro storica chiesa, dal 2000 hanno riportato il fulcro ove per secoli è sempre stato. Ora l’edificio “Casa del Giovane” è stato destinato a una meritoria opera di Casa di Prima Accoglienza, mentre alla Pieve, completata pure di un campo di calcetto ed un parco per i giochi dei bambini, si svolge ogni attività legata alla parrocchia.

Borghi e castelli, un solo paese...

Cenni storici

Sul colle che sovrasta Maciano sorgeva anticamente un castello del quale è rimasta una bella torre cilindrica del XIV secolo. Questa torre sventava su due villaggi, uno chiamato Sorbo e l'altro Maciano, che costituivano due distinte parrocchie nominate *Ecclesia San Marino de Sorbo de Maciano* e *Santo Stephani de Maciano*. A causa del terreno franoso, Sorbo fu abbandonato e nel 1874 ogni diritto fu trasferito alla chiesa di Maciano che così prese l'attuale nome di Parrocchia dei Santi Stefano e Marino. Nell'abside della chiesa si trova il quadro che rappresenta i due santi patroni, con in alto la Madonna e il Bambino e sul lato sinistro Santa Apollonia. Si può ammirare anche la cappella dedicata alla Madonna Addolorata voluta dal Vescovo del Montefeltro Luigi Mariotti (1818-1890), nativo di Maciano e segretario al Concilio Vaticano I. Oltre alla chiesa parrocchiale nei pressi di Maciano si trova la chiesetta dei Marinelli dove un antico affresco rappresenta la Beata Vergine che allatta il Bambino. Questa immagine molto venerata è chiamata "Madonna delle Grazie" o anche "Madonna del Latte". Inoltre, dove sorge la torre, vi è una chiesetta dedicata alla Madonna della Misericordia con l'immagine di Maria che tiene sotto il suo manto i penitenti. Infine, non possiamo dimenticare il Convento degli Oliva la cui chiesa porta la data del 1529. Questo antico convento francescano, abbandonato negli anni '50, ora sta per risorgere grazie ai monaci "Servi del Paraclito", i quali hanno intrapreso un grande lavoro di recupero e di restauro. Questo convento molto caro ai macianesi vive ogni anno nel mese di maggio la grande Festa di san Pasquale, patrono dei bambini. *(A cura del Parroco e dei parrocchiani)*



La parrocchia

Dopo 38 anni di servizio vissuto con cura e dedizione, due anni fa il parroco don Lazzaro Ferrini si è ritirato a meritato riposo lasciando il suo posto a don Maurizio Farneti. Da subito i parrocchiani si sono dimostrati accoglienti e collaborativi. È molto sentito ancora a Maciano il valore della famiglia ed il legame tra le famiglie; questo è ciò che ha reso unito e caratteristico questo paese. La parrocchia ha contribuito molto in questo senso, perché la Parola di Cristo è la solida roccia della comunione e dell'amore. Il catechismo dei bambini e dei ragazzi è uno dei compiti principali per trasmettere i valori del Vangelo. Sebbene i ragazzi non siano tanti ringraziamo Dio per avere un buon numero di catechisti e catechiste che si spendono con generosità e competenza. Occorre invece migliorare la catechesi alle famiglie e agli adulti e trovare il modo giusto per coinvolgere i giovani, i quali però partecipano con entusiasmo al coro parrocchiale. Per trovare risposte a queste necessità non manca l'aiuto del Consiglio Pastorale e di altre persone che vedono nella Visita Pastorale una vera opportunità per una nuova evangelizzazione. Ringraziamo il Vescovo per la costruzione della nuova canonica, perché i locali pastorali aiuteranno molto questo rinnovamento. Inoltre ringraziamo anche i monaci dei "Servi del Paraclito" che con grande impegno stanno ristrutturando il Convento di Maciano per dargli nuova vita. La vitalità di Maciano sta anche nell'impegno di varie associazioni paesane: l'"Associazione 7 Borgate Macianesi", i "Maciano Team Runners" ed il gruppo femminile "Non solo Chiacchiere". Ogni anno con le loro iniziative coinvolgono molte persone. *(A cura del Parroco e dei parrocchiani)*



Antica, piccola e vivace

Cenni storici

«Con il vescovo della diocesi nostra, tieni quella confidenza maggiore et amicitia che potrai»; così scriveva Tommaso di Carpegna (1560-1610), conte di Scavolino, al figlio consigliandolo di tenere un forte legame con l'allora vescovo del Montefeltro, Giovanni Francesco Sormani, del quale il conte Tommaso aveva tanta stima. La storia della parrocchia di Scavolino ha avuto una svolta importante in quel periodo, perché il conte Tommaso trasferì la sua residenza da Gattara a Scavolino e fece costruire l'attuale chiesa parrocchiale di Santa Mustiola al posto di un'antica pieve che sorgeva nelle vicinanze di Scavolino, ma di cui si sono perse le tracce.

Nella chiesa attuale c'è un battistero in pietra datato 1427, antecedente la chiesa stessa e che forse apparteneva alla pieve perduta. Il vescovo Sormani, applicando le norme del Concilio di Trento, trasferì i Battesimi nelle parrocchie, mentre prima potevano essere amministrati solo nelle pievi.

La chiesa parrocchiale è dedicata a Santa Mustiola martire del III secolo. Questa santa era considerata protettrice nelle battaglie ed era molto venerata dalla nobile famiglia dei Carpegna. Nella chiesa di Scavolino, oltre la grande tela che rappresenta la santa patrona, ci sono due copie di quadri che rappresentano san Rocco e san Sebastiano dipinti da Guido Cagnacci intorno al 1625. Gli originali si trovano nel Museo Diocesano di Pennabilli. Questi santi erano molto invocati contro le pestilenze. Scavolino è stato il paese natale del Cardinale Ulderico di Carpegna (1595-1679), figlio del Conte Tommaso, e dei Vescovi Mons. Domenico Riccardi (1834-1910) e Mons. Ambrogio Riccardi (1856-1922), entrambi in successione Vescovi di Sarsina. *(A cura del Parroco e dei parrocchiani)*



4

La parrocchia



Piccola e vivace: così possiamo definire la parrocchia di Santa Mustiola in Scavolino. Conta meno di 200 persone che però non hanno alcuna intenzione di arrendersi al calo demografico. L'essere *piccoli* diventa per certi versi un vantaggio perché si percepisce ancora un buon clima familiare.

Tutto questo diventa un antidoto contro l'indifferenza, l'individualismo e la freddezza. In questo guardiamo ammirati alla

grande testimonianza di chi, anche a costo di grossi sacrifici, si prende cura in casa degli anziani e degli ammalati. Però anche a Scavolino non mancano i problemi da affrontare che coinvolgono la parrocchia.

Da diversi anni, purtroppo a causa dei pochi bambini, il catechismo non si fa più e si scende a Pennabilli o a Maciano.

Si nota la mancanza dei giovani e delle famiglie giovani alla Messa della domenica. Si sente in parrocchia il distacco delle nuove generazioni dalla fede e dalle tradizioni paesane.

Tuttavia ci sono persone che con attenzione seguono la vita parrocchiale, a cominciare dal Consiglio Pastorale e dal Consiglio per gli Affari Economici.

C'è poi chi si prende cura della chiesa per le pulizie, per i fiori, perché tutto sia in ordine e pulito.

C'è un coro formato da un gruppetto di donne e da un giovane chitarrista che ci tengono a prepararsi bene ed aspettano che altri vengano a dare aiuto.

Dunque il Vescovo Andrea, nella sua breve Visita Pastorale a Scavolino, incontrerà gente *vivace*, una piccola parrocchia che, sebbene con fatica ma con l'aiuto del Signore, cerca di mantenere salde le sue radici fondate su fede, storia e tradizione. *(A cura del Parroco e dei parrocchiani)*

La parrocchia di Pennabilli, come ogni altra realtà ecclesiale, è variegata di carismi e di credenti che donano il loro tempo per il Signore e per i fratelli. Certamente ha un qualcosa in più per la presenza costante del Vescovo diocesano che qui ha la sua Sede. Infatti, la chiesa parrocchiale è il medesimo edificio della chiesa Cattedrale, quindi il calendario parrocchiale è caratterizzato fortemente dalle celebrazioni del Vescovo e diocesane. Il pastore della Comunità cristiana di San Pio V è don Pier Luigi Bondioni. Nonostante la popolazione non sia numerosa esistono delle realtà di aggregazione ecclesiale molto forti e ben radicate nella vita parrocchiale. Realtà antiche come la *Confraternita del Santissimo Sacramento* che, oltre alle feste del Corpus Domini e delle Quarantore, sin dal 1500, per la festa di san Giovanni Battista, distribuisce il pane benedetto il cui ricavato va per i poveri e i bisognosi; il *Pio Sodalizio della Madonna di Loreto* che ha come scopo, oltre che di mantenere viva la devozione alla sua patrona, l'aiuto ai bisognosi; il *Gruppo del Santo Rosario di Padre Pio*, sorto negli ultimi decenni, che con la sua presenza orante sostiene la comunità cristiana, in unione con tutti i nostri ammalati che vengono visitati ogni primo venerdì del mese; inoltre la Parrocchia è animata dal Consiglio Pastorale, dalle catechiste, dal Gruppo liturgico formato da diaconi, accoliti e ministri straordinari della Comunione e da coloro che aiutano per la manutenzione e la preparazione delle celebrazioni diocesane e parrocchiali, dai due cori parrocchiali, dei giovani e degli adulti, che si trovano entrambi settimanalmente; e non da ultimo dalla presenza in parrocchia dell'Azione Cattolica, ragazzi e giovanissimi.

Il popolo pennese è sempre stato molto devoto alla *Beata Vergine Maria con bambino* (affresco del '400) e del suo Santuario, detto appunto *Madonna delle Grazie*, elevato dal vescovo De Zanche a Santuario Diocesano. La sua festa è il terzo venerdì di marzo, detto "*Venerdì Bello*", ma la maggior affluenza è durante il mese di maggio in cui la comunità parrocchiale si ritrova ogni sera per la recita del Santo Rosario, concludendo poi il mese con una processione dalla Cattedrale al Santuario. La Parrocchia, inoltre, collabora con le va-

La chiesa madre



rie associazioni presenti nel territorio comunale per la realizzazione della storica rappresentazione della *Processione dei Giudei*, che si tiene la sera del Venerdì Santo coinvolgendo molti ragazzi della comunità e richiamando molte persone da ogni parte della Regione e d'Italia.

Per l'occasione viene portata in processione la rappresentazione della Pietà, la Madonna addolorata con Gesù morto sulle sue ginocchia (in cartapesta del 1669), conservata presso la chiesa della Misericordia.

Cenni storici

Della Parrocchia di Pennabilli, circa le sue origini, ancora si sa poco perché nel corso dei secoli l'attenzione è stata spostata sulla storia della sua Cattedrale e sulla presenza dei Vescovi. Anticamente le parrocchie erano identificate in due chiese sotto i titoli di San Nicolò e San Cristoforo. La prima doveva essere collocata all'incirca nel Castello dei Billi e la seconda, attuale Santuario Madonna delle Grazie, nel Castello della Penna. La parrocchia dei Billi era certamente retta dal clero secolare, mentre quella della Penna dai frati agostiniani. Inoltre, erano presenti altre chiese, come la Collegiata di San Bartolomeo con i suoi canonici, l'Oratorio della Misericordia con la sua Confraternita e l'Ospe-dale eretto dal vescovo Benvenuto nel 1347 verso porta Carboni e poi ricostruito dove si trova tutt'oggi (Porta San Rocco), l'Oratorio di San Giovanni Battista che era la sede della Confraternita del SS.mo Sacramento di san Cristoforo. Il 7 ottobre 1577 convocando il sinodo a Pennabilli, presente il clero, il vescovo monsignor Giovanni Francesco Sormani pone una croce dove dovrà sorgere l'altare maggiore della nuova Cattedrale, intitolandola a San Leone. Pochi giorni dopo iniziarono i lavori e il Vescovo pose la prima pietra sotto la quale depositò delle monete di San Pio V. Nel 1588 la nuova chiesa è ultimata e consacrata; sopra la porta maggiore si legge l'iscrizione: "D. Leoni dictum MDLXXXVIII - Joannes Franciscus Sormanus Eps. Feretranus aedificandum curavit". Come non citare la presenza, nel territorio parrocchiale dei Padri dell'Oratorio fondati da San Filippo Neri che avevano nell'omonima chiesa e convento la loro sede, passata poi ai Missionari del Preziosissimo Sanguine. Nei primi anni dell'Ottocento il vescovo Antonio Begni eresse nel Castello

della Penna un piccolo Oratorio dedicato a sant'Andrea d'Avellino come sede dell'omonima Confraternita che più tardi divenne la cappella del Seminario Feretrano, da poco restaurata. La sede della parrocchia di San Nicolò dal Castello dei Billi venne poi trasferita alla Cattedrale; a San Cristoforo ai frati agostiniani subentrò il clero secolare fino a quando, subito dopo la metà degli anni Quaranta circa, entrambe le parrocchie vennero soppresse per dar vita ad un'unica parrocchia sotto il titolo di San Pio V, il santo che concesse lo spostamento della sede episcopale da San Leo a Pennabilli.

Dai Registri detti "Stato delle Anime" emerge la suddivisione territoriale delle due parrocchie, alla parrocchia di San Nicolò (Cattedrale) spettava la giurisdizione sull'Episcopio, il Seminario, il Monastero delle Monache prima Domenicane e poi Agostiniane, e alcune famiglie presenti attorno alla Cattedrale; invece a San Cristoforo tutti coloro che vivevano nella Campagna circostante e nel Castello della Penna. Per quanto riguarda la parrocchia della Cattedrale è interessante notare che la consuetudine portò a nominare i parroci sempre tra i canonici però in alternanza, una volta spettava al Vescovo e un'altra ai canonici stessi. (don Pier Luigi Bondioni)

Sulle orme di san Gaspare del Bufalo



Cenni storici

Le prime notizie su questo borgo risalgono al 17 agosto 962, data di un documento in cui l'imperatore Ottone I lo concesse in feudo ad Uldarico Carpegna. Subì, nei secoli, vari passaggi di Signorie: dai Montefeltro ai Malatesta, ai conti Oliva. Nel piccolo territorio di Soanne erano presenti 3 parrocchie: la Cermitosa, con la chiesa dedicata a san Michele Arcangelo, la chiesa del Castello, dedicata a sant'Andrea apostolo e infine la chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria detta anche Santa Maria. Ogni parrocchia aveva il suo sacerdote ed erano indipendenti l'una dall'altra. Verso la metà dell'Ottocento la chiesa del Castello, causa terreno franoso, divenne pericolante, pertanto si decise di ricostruirla, dove ancora oggi si trova, a pochi metri dalla chiesa di Santa Maria, riconsacrandola sotto il titolo di Sant'Andrea apostolo (1868). Con il passare degli anni e lo spopolamento si arrivò alla soppressione di due parrocchie (Santa Maria e San Michele Arcangelo), unendole definitivamente a Sant'Andrea. Nel corso della sua storia ebbe un ruolo molto importante la presenza delle Confraternite del SS.mo Sacramento e del Santo Rosario che, con i molti lasciti testamentari, si occupavano del mantenimento delle parrocchie e delle famiglie bisognose. Scarna è la storia conosciuta delle parrocchie, però indelebile è il ricordo della presenza di un famoso predicatore nel territorio di Soanne, san Gaspare del Bufalo. Il Santo venne chiamato da Rimini per una Missione a Soanne dal 30 maggio all'8 giugno 1828 (si narrano in proposito fatti straordinari qui accaduti per opera del Santo). «Il dì 3 Giugno, dopo la solita Istruzione nella consueta Chiesa di Santa Maria, il lodato Signor Canonico Del Bufalo fece una conferenza ai signori Preti nella Parrocchiale di Sant'Andrea, la quale durò nientemeno che due buone ore. Dalla quale restarono edificati tutti i Sacerdoti, ivi accorsi in un numero assai grande, anche da lontani Paesi, fra i quali anche il degnissimo Arciprete di Monte Cerignone con porzione del suo Clero». Ancora oggi è visibile nel centro del paese, sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale, una croce in legno che ricorda le predicazioni del Santo. Domenica 30 agosto del 2015 la Comunità parrocchiale di Soanne ha celebrato solennemente il bicentenario della fondazione della Congregazione dei Missionari del Preziosissimo Sanguine voluta da San Gaspare. (don Pier Luigi Bondioni)

La parrocchia

Soanne! L'abbiamo vista nei giorni dei lunghi inverni, minacciata dalle frane. L'abbiamo vista immersa in una natura coloratissima e incantata nella primavera e nell'estate. Ma soprattutto conosciamo la sua popolazione laboriosa e schietta, piena di iniziative.

La gente di Soanne, a distanza di più di cent'anni, conserva ancora vivo il ricordo della missione predicata da san Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sanguine. Si conserva ancora la memoria del sentiero che il Santo ha percorso, dalla fontana a cui si è dissetato fino alla piazza del borgo. Negli ultimi anni i parrocchiani hanno rilanciato quell'itinerario con fervore "stazioni". Davvero il passaggio di un santo lascia il segno!

Il segno più recente è stato l'appuntamento mensile di lettura comunitaria del Vangelo, iniziativa che ha richiamato gente anche dai borghi vicini.

Don Luigi Giannotti ha guidato la comunità fino a che la salute glielo ha consentito. Dopo mesi di assenza sacerdotale, la parrocchia ora è affidata a don Pier Luigi Bondioni, parroco della Cattedrale di Pennabilli. Don Pier Luigi Bondioni assicura fedelmente l'Eucaristia domenicale, l'assistenza agli ammalati e, nell'estate, è vero animatore delle iniziative che vedono coinvolti tanti turisti e i "paesani" che tornano al loro amato borgo.

Momento particolarmente importante, significativo e partecipato è la celebrazione eucaristica in riva al lago Andreuccio, il 15 agosto. Dopo la Messa, a cui assistono anche tanti turisti, si celebra la benedizione del lago. Un desiderio, un sogno: erigere una chiesetta in onore alla "Madonna del lago", così vorrebbero onorare la Madre del Signore gli abitanti di Soanne.

Un po' di luce sulla storia della parrocchia



Scommettete che neppur “quattro” dei quattromila abitanti di Novafeltria conosce qualcosa di preciso sulla storia ultramillenaria della nostra parrocchia? Ecco dunque un minimo da sapere e da raccontare.

La Pieve

Nel lontano secolo IX (sì, proprio 1200 anni fa) il territorio del Montefeltro e di San Marino costituiva la Diocesi Feretrana, con un Vescovo che risiedeva a San Leo. Nel territorio feretrano erano in piedi 25 chiese-madri, chiamate *pievi* (da *plebs*, cioè popolo), comprendenti ciascuna varie parrocchie e punto di riferimento per i Battesimi di tutti i bambini della zona. L'attuale chiesa parrocchiale di Novafeltria è costruita sul perimetro di una antica “Pieve”. Qui erano portati al Battesimo i bambini di Talamello, Sartiano, Torricella, Peticara. A Secchiano, invece, c'era un'altra pieve.

San Pietro in culto

Chiese in onore di San Pietro apostolo si trovano lungo la strada marechiese, che porta al Passo di Viamaggio in direzione di Roma. A Pietracuta, a Novafeltria, a Ponte Messa di Pennabilli le Pieve sono dedicate a San Pietro. Forse per influsso di Ravenna, dove – secondo la tradizione – è vissuto il Vescovo Sant'Apollinare, discepolo di San Pietro, le popolazioni feretrane hanno scelto il grande Apostolo e primo papa come patrono locale. Ma “in culto” che cosa significa? Semplicemente “Pieve costruita in terreno coltivato”, cioè in mezzo agli orti.

La Pieve di Talamello

Non c'era un paese intorno alla Pieve. Così a Secchiano, a Pennabilli, a Casteldelci; così a Talamello. Forse da noi c'erano capanne per riporvi gli attrezzi agricoli. Tuttavia, vicino alla Pieve di San Pietro in Culto si stendeva uno spazio pianeggiante, molto adatto per le fiere e i mercati. Di qui il nome della località adiacente alla Pieve:

Mercatino di Talamello. Con questo nome la nostra parrocchia è vissuta fino al 1941, quando, con decreto governativo, ha assunto il nome moderno di *Novafeltria*.

La parrocchia autonoma

Con lo scorrere dei secoli, attorno alla nostra Pieve cominciò a formarsi un piccolo gruppo di case e una piccola comunità di cristiani. Un sacerdote di Talamello scendeva per il servizio religioso. Ai primi del 1800 c'erano poco più di cento persone. La parrocchia di riferimento rimaneva quella di Talamello; ma la nuova popolazione della Pieve desiderava sciogliersi dal cerchio talamellese e ricevere la qualifica giuridica di *parrocchia*. Di qui una lunga vertenza giuridica tra Talamello e Mercatino, con lettere episcopali e pontificie, dalla fine del 1700 ai primi del 1800.

Per farla breve, nel 1825 un Rescritto pontificio ordinava e costituiva la nuova parrocchia di Mercatino di Talamello, con l'obbligo agli abitanti di costruire la casa parrocchiale, di restaurare e ampliare la chiesa, di provvedere agli arredi e a tutto quello che è richiesto per il servizio parrocchiale. La popolazione ha adempiuto in breve tempo alla richiesta del Decreto. La parrocchia ebbe in dote un podere ed altre entrate. Talamello a sua volta conservò la chiesa di San Lorenzo come chiesa parrocchiale e, quale residenza del parroco, i locali dell'ex-convento dei monaci agostiniani. L'anno dopo il Rescritto, il 1826, segna l'inizio dei registri parrocchiali di Mercatino, conservati nel nostro Archivio: Battesimi, Cresime, Matrimoni, Funerali. La tre campane del campanile portano la data del 1826. Sulla croce del campanile gira una piccola “aletta” di metallo, che segna la direzione del vento. Nel centro di questa aletta sono incise le lettere P.S. 1826: S.P. stanno per San Pietro. La storia di Mercatino-Novafeltria è cominciata, e – dopo 180 anni – ancora prosegue. (*don Mansueto Fabbri*)

Una parrocchia fortunata



8

La parrocchia di San Pietro in Culto di Novafeltria è fortunata, anzitutto perché, al centro, ha la chiesa parrocchiale e tutto intorno sono raccolte le abitazioni della cittadina: le case più lontane distano dalla chiesa meno di 800 metri. La parrocchia non ha campagna coltivata attorno, ma è composta tutta di abitazioni, distribuite nelle 40 vie o strade!

Una seconda fortuna è la presenza di tre sacerdoti per il ministero parrocchiale. L'unico caso in diocesi di una piccola comunità sacerdotale per una parrocchia, dopo il caso di Murata (a San Marino Città), con cinque sacerdoti salesiani.

L'origine della parrocchia è recente: anno 1826. Fino a quella data San Pietro in Culto era la Pieve di Talamello, con un vasto prato adiacente per il mercato. Di qui il nome primitivo: "Mercatino di Talamello".

Dalle 125 "anime" del 1826, oggi la popolazione ha raggiunto quasi le 4.000 persone. Novafeltria (il nome risale al 1941) è principalmente un paese di commercianti. I negozi infatti sono quasi 150! Il mercato settimanale del lunedì attira gente da tutta l'Alta Val Marecchia. La chiesa parrocchiale attuale è stata completata negli anni 1924-1929, col prolungamento della vecchia chiesa del '500.

Dal 1945 ad oggi la Comunità cristiana di Novafeltria ha sviluppato un'intensa vita e organizzazione. Cominciamo dalle strutture parrocchiali:

- la bella chiesa romanica a croce latina, con un organo classico, restaurato nel 2005;
- l'abitazione parrocchiale per i tre sacerdoti;
- gli uffici parrocchiali;
- due sale per riunioni (100 e 50 posti);
- Teatro-Cinema (200 posti);

- 8 salette per il catechismo;
- i locali per l'Azione Cattolica e gli Scout;
- un Centro Ascolto Caritas;
- un campo da calcetto e un piccolo parco.

Nella parrocchia sono attive molte associazioni: l'Azione Cattolica (ragazzi-giovani-adulti); gli Scout (Lupetti-Reparto-Clan-Co.Ca); il Rinnovamento nello Spirito; l'Unitalsi; il Gruppo di preghiera di Padre Pio; Comunione e Liberazione; Casa-famiglia Papa Giovanni XXIII; Movimento per la vita; Circolo Santa Rita (Cinema); Circolo ACLI. Accanto alla parrocchia c'è la Comunità delle Suore Maestre Pie dell'Addolorata che gestiscono l'Asilo e una Casa di riposo.

La vita liturgica parrocchiale

Nei giorni feriali si celebrano due Sante Messe: alle ore 7 e alle 17 (18 in estate); il sabato sera alle ore 17 (18 in estate) e nei giorni festivi alle ore 7,30-10 e 11,15.

Altri momenti significativi di preghiera per tutti sono:

- per le vocazioni (il giovedì nella cappella dell'Ospedale e il venerdì nella chiesa parrocchiale);
- per la vita (il lunedì nella chiesa parrocchiale);
- per i malati (il terzo giovedì del mese nella cappella dell'Ospedale).

La parrocchia è guidata da tre sacerdoti a tempo pieno, come detto sopra. C'è poi un "esercito" di oltre 100 collaboratori di ogni età, per tutte le attività pastorali: evangelizzazione, liturgia, Caritas.

L'attività più importante e continuativa, naturalmente, è quella formativa: il catechismo settimanale ai bambini e ai ragazzi delle Elementari e delle Medie (240 in tutto) e gli incontri settimanali o quindicinali o mensili delle varie associazioni. (*mons. Mansueto Fabbri*)

IN USCITA SUI SOCIAL MEDIA



UN'AZIONE CATTOLICA SEMPRE PIÙ DIGITALE!

Fermati! Rimani su Facebook ancora un attimo, adesso che è finito il video che stavi guardando prova a scrivere nella barra ricerca "Azione Cattolica San Marino-Montefeltro", trovata la pagina? La segui? Ancora no? Cosa aspetti?! Siamo sbarcati online meno di un anno fa per volontà del Consiglio Diocesano, il quale ha investito sul digitale, perché è chiaro che una risorsa simile non poteva andare sprecata!

Con il sito web in costruzione, la posta elettronica ufficiale funzionante e le pagine social a pieno regime, l'AC diocesana è in fibrillazione per essersi immersa in un mondo inesplorato ed in continuo aggiornamento e rinnovamento: quello virtuale.

Cosa scoprire o cosa seguire quindi? Innanzitutto, chiunque può seguire quotidianamente la bacheca che scandisce le giornate della pagina Facebook e Instagram, sulle cui piattaforme si susseguono degli hashtag giornalieri che trattano degli argomenti più vari e che riportiamo qui di seguito.

#ricaricAGi - La sveglia del lunedì mattina è sempre difficile, per chiunque, perché non caricare subito le batterie con una canzone, un video, un articolo o un quadro che diano sapore alla giornata e vigore alla settimana che verrà?

#attornoanoi - Nella piena consapevolezza e gioia di essere parte di una comunità diocesana, ci impegniamo a promuovere le attività e gli eventi che animano la Chiesa particolare di San Marino-Montefeltro, siano essi degli Uffici Pastorale od anche delle associazioni e movimenti cattolici amici della nostra AC.

#momentoassistente - A metà settimana fermiamoci a riflettere un minuto, insieme alle parole del Vescovo Andrea, del Diacono Graziano, di Don Mirco e di Don Simone, tutti nostri cari Assistenti, leggendo le loro parole, sempre profonde e cariche di spunti per il cammino personale di ciascuno di noi.

#throwbAGk - Un tuffo nel passato, per ricordarci chi eravamo, ma soprattutto, come eravamo! Due risate ricordando i sorrisi e i momenti di festa perché, anche chi è protagonista oggi, possa riconoscere di essere parte di una storia che ci appassiona da oltre 150 anni!

#chisiamonoi - La novità! A breve si svelerà per mostrare al mondo le sue storie e i suoi volti!

#RandomPost - Il sabato tutti all'incontro! Aspetta, prima di andare guardiamo cosa propone l'AC diocesana!

#stampassociativa - I nostri articoli, le nostre lettere, le nostre parole stampate sui giornali e sulle pagine web associative – e non solo!

Hai capito? Non c'è giorno senza novità! Ecco perché invitiamo tutti a seguirci, per aiutarci a crescere e per condividere insieme un'esperienza di Chiesa che non è solo per i tesserati, ma è di tutti. Arriviamo dove non potevamo prima! Usciamo dalle parrocchie per arricchirle! Un'AC "en salida", in uscita, che sia alla portata di tutti, al servizio di tutti! Vi ricordiamo i nostri contatti:

Web: www.acsanmarinomontefeltro.org

E-mail: segreteria@acsanmarinomontefeltro.org

Facebook: Azione Cattolica San Marino-Montefeltro

Instagram: [@acsanmarinomontefeltro](https://www.instagram.com/acsanmarinomontefeltro)

Twitter: [@acferetrana](https://twitter.com/acferetrana)

"Lo straordinario nell'ordinario" DUE GIORNI DI FORMAZIONE PER EDUCATORI ACR

Nel weekend del 17-18 marzo 2018 gli educatori ACR della diocesi si sono ritrovati a Sant'Agata Feltria per l'annuale due giorni di formazione. Le clarisse hanno accolto nella loro dimora quasi cento ragazzi e ragazze e nelle loro meditazioni hanno analizzato il primo capitolo del libro di Rut e l'episodio di Gesù con Marta e Maria. Nella prima è stato



sottolineato come una mancanza (di beni materiali o spirituali) è sempre il punto di partenza per un cammino di ricerca, che porta molto spesso a relazionarsi con il silenzio, lo smarrimento; ed è a questo punto che Rut ci offre un esempio: lei è la donna che resta, anche davanti alle difficoltà non si abbatte, le vive e per questo il Signore la ripaga, rendendola parte della genealogia di Davide e di conseguenza di Gesù. Nella seconda invece gli educatori sono stati invitati a far vivere in loro entrambi gli atteggiamenti delle due sorelle di Betania, ovvero a prendere posto ai piedi di Gesù per ascoltare i suoi insegnamenti e solo in seguito servirlo, per esempio con l'accompagnamento dei ragazzi loro affidati.

Anche in questa occasione il Vescovo Andrea ha mostrato la sua vicinanza ai presenti pranzando con loro; subito dopo ha suggerito a tutti di domandarsi che cosa Dio voglia da ciascuno – in particolare per un servizio esclusivo a favore della Chiesa – e di accettarlo, un po' come il seme disposto a morire in terra per generare nuova vita: solo il sì, infatti, è generativo. Che cosa ci fa capire che siamo sulla giusta strada? La gioia; se presente, conferma la bontà della nostra scelta.

Questa due giorni, anche grazie al confronto in gruppi, si è rivelata un utilissimo momento per fare chiarezza sulla situazione del proprio percorso cristiano prima ancora che da educatore e per prendere le distanze da quell'efficienzismo che spesso rischia di far perdere il punto di vista, spostandolo da Gesù a se stessi.

Francesco Santi



GMG DIOCESANA: “NON TEMERE!”

Anche quest'anno la Pastorale Giovanile invita tutti i giovani di San Marino-Montefeltro a vivere insieme la GMG Diocesana, un momento di gioia da condividere alla luce delle parole di Papa Francesco che ci invita a metterci in cammino. Come l'anno scorso è Maria che ci guida, la giovane di Nazareth che Dio ha scelto quale Madre di suo Figlio.

In questo 2018 cercheremo di ascoltare insieme a lei la voce di Dio che infonde coraggio e dona la grazia necessaria per rispondere alla sua chiamata: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.

Un anno importante per noi giovani, anno in cui è stata convocata l'Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”.

Papa Francesco ha scelto quindi di mettere al nostro fianco in questo cammino Maria, verso il Sinodo e verso la GMG di Panama 2019.

Sabato 12 maggio a Carpegna ci metteremo in cammino nel vero senso della parola, proprio come ci è stato richiesto. Tutti i giovani del mondo, convocati a Roma l'11 e il 12 agosto per un momento di preghiera comune alla vigilia dell'assemblea sinodale, sono invitati a compiere dei pelle-

grinaggi che consentiranno di percorrere strade ricche di storia e di conoscere luoghi di spiritualità e di fede, alla scoperta delle ricchezze umane e cristiane del territorio. I cammini si concluderanno simbolicamente proprio a Roma, dove ci saranno la veglia e la Messa con il Santo Padre. Ciò che ci viene detto dalla Pastorale giovanile nazionale è che non è tanto importante la quantità di chilometri macinati a piedi, quanto piuttosto il tempo di condivisione che ci permetterà di costruire relazioni, condividere esperienze di fede, di vita sociale e civile, che possono diventare oggetto di riflessione, fonte di impegno e modello da imitare.

Un'occasione per condividere anche le paure che proviamo di fronte alle decisioni sul nostro futuro e, in particolare, sulla nostra vocazione, le stesse paure che hanno provocato turbamento anche in Maria quando l'arcangelo Gabriele le ha rivelato la sua.

E allora, quale momento migliore per noi per camminare insieme nei luoghi della nostra Diocesi se non durante la GMG Diocesana?

Vi aspettiamo!

Elisa Colombini
Ufficio diocesano per la Pastorale Giovanile



SUOR LORELLA CHIARUZZI CI SCRIVE

25 febbraio 2018

Caro Vescovo Andrea,

è ormai passato un anno dal nostro incontro a Domagnano, incontro che serbo nel cuore con gratitudine e tenerezza!

Il rientro in missione è andato bene e mi sono subito immersa nel lavoro di accoglienza delle diverse persone che hanno visitato le sorelle, nell'accompagnare le giovani che sono con noi e nei molti progetti che accompagnano la vita della missione, oltre alla quotidianità che è comunque sempre ricca e piena!

Ringraziando il Signore sto bene e sono serena, contenta di essere in missione, anche se consapevole delle mie povertà. Ma il Signore sa e fa!

E lei come sta? Seguo il cammino della Diocesi attraverso le notizie di amici e di mia sorella Paola. Ho sentito che ha visitato la "mia" parrocchia di Fiorentino; la mamma mi ha aggiornato!

Da un po' volevo scriverle anche per ringraziarla per l'impegno che la Diocesi, attraverso il Centro Missionario, si è preso in questi anni, per aiutarci a sostenere il medico del nostro Dispensario; senza il vostro aiuto sarebbe stato molto più difficile andare avanti e lo sarà ancora, se per caso non potrete continuare ad aiutarci. Ci contiamo molto, anche se sappiamo bene le difficoltà che ci sono. Come mi diceva pochi giorni fa don Rousbell, confidiamo nella Santa Provvidenza, e nulla ci mancherà!

Come già saprà e come ho avuto modo di dire e di scrivere, la nostra missione fin dall'inizio è legata alla Diocesi, non tanto per il mio essere in missione, ma per il legame che sempre ho cercato di mantenere anche quando non ero in missione e per i campi di lavoro fatti proprio qui e da cui è nato il progetto decennale di sostegno per il medico. So che anche quest'anno la vendita dei calendari è andata bene e ha visto il coinvolgimento di parecchie persone. Certo, la Pastorale missionaria va molto al di là delle iniziative e chiede un grande sforzo; da parte mia e di tutte le sorelle vi assicuriamo la preghiera per questo e per tutto quello che in Diocesi si muove, si fa, si progetta!

Un ricordo particolare per lei che è il pastore di questo gregge, perché possa sempre essere docile allo Spirito Santo!

Conto sulla sua Benedizione per la nostra piccola realtà qui in Tanzania!

Un abbraccio

Suor Lorella Chiaruzzi

Carissima suor Lorella,

grazie della tua letterina e del legame che mantieni con la tua Chiesa particolare.

Anche noi ti ricordiamo e sentiamo quanto siano preziosi la custodia ed il rilancio continuo della Pastorale missionaria: tutti missionari qui e, insieme a voi, per mezzo di voi, in terre lontane.

Il Papa continuamente ci sprona ad essere "Chiesa in uscita".

Come sai, ci siamo dati questa meta: «Tra la gente con la gioia del Vangelo». Ora ci stiamo chiedendo come questo "clima", che la Diocesi respira, ci abbia portato a scoprire qualcosa, a cambiare atteggiamento.

Dovremmo chiederci anche quali sono le resistenze, le latitanze e le distanze dalla gente.

E poi... "che cosa" e "chi" intendiamo come "gente".

Il Vangelo è certamente gioia: perché allora aleggia talvolta tra noi un velo di tristezza?

La prossima settimana celebreremo la marcia missionaria diocesana: ti ricorderemo in modo speciale.

Inoltre, è imminente il convegno annuale di "Carità senza confini": avremo modo di avere tue notizie.

Ti abbraccio e ti benedico con tutto il cuore

✠ **Andrea Turazzi**

Vescovo di San Marino-Montefeltro



Ditta POGGIOLI STEFANO



OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA,
CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE.

OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642



FRATEL GILBERTO CI SCRIVE

Uganda, 5 marzo 2018

Cari amici e lettori del Montefeltro,

mi è gradito farvi giungere i miei saluti e auguri durante questo tempo di Quaresima. È un tempo di fraternità, in cui chiediamo in modo più pressante l'aiuto del Signore Gesù, di venire incontro alle necessità di coloro che vivono in situazioni di povertà e indigenza.

Il Signore ci ammonisce e incoraggia; ogni gesto di misericordia che facciamo a un piccolo tra i nostri fratelli, lo considera fatto a Lui stesso, e ci promette una ricompensa eterna (Matteo 25).

Vi scrivo dall'Uganda, dalla Diocesi di Lira, che in quest'anno 2018, celebra l'anno giubilare del 50° della sua erezione. Io ringrazio il Signore di aver vissuto qui per 48 anni, quindi quasi l'intero corso della vita di questa Diocesi. Allora contava poche decine di migliaia di cattolici ma ora essi sono 1.300.000 circa, su una popolazione di due milioni. E la grande maggioranza sono giovani sotto i 35 anni.

È a questa popolazione giovanile che la nostra scuola tecnica di Ngetta dà il suo contributo di formazione, sia professionale che umana e cristiana. I risultati scolastici ottenuti dai nostri ragazzi sono molto buoni, cosicché non hanno difficoltà a trovare lavoro o a continuare la formazione a un livello superiore.



Abbiamo iniziato quest'anno con 180 ragazzi iscritti nelle sezioni della falegnameria, della meccanica e dell'edilizia. In queste settimane le piogge hanno cominciato a cadere con regolarità e questo dà fiducia per buoni raccolti di granoturco, fagioli, miglio, arachidi e altri cereali che assicurano sia il nutrimento che guadagni per il sostentamento delle famiglie nel Nord Uganda. La situazione sociale è abbastanza calma, ma ci preoccupano le notizie della

Guerra civile delle vicine Nazioni della Repubblica Democratica del Congo e del Sud Sudan. Preghiamo per la pace, dono di Dio, bene prezioso per tutti. Negli anni scorsi, con il vostro aiuto, abbiamo potuto fare lavori di miglioramento dei locali della scuola e dell'ostello, dove dormono i ragazzi. L'anno scorso abbiamo costruito una cucina con forni a legna.

Vi ringrazio di cuore per la vostra solidarietà concreta e per la preghiera!

Che il Signore Risorto faccia fiorire nei nostri cuori la speranza, più forte di ogni paura e delusione e ci dia la sua pace, dono del suo Spirito.

Fraternamente Vostro

Fratel Gilberto Bettini
Missionario Comboniano in Uganda

ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

22 APRILE 1978-2018: 40 ANNI DI SACERDOZIO DI DON MARIO RONCA (salesiani San Marino città)



Come una matita nelle mani di Dio il cristiano è invitato a delineare il profilo della vocazione cui è chiamato. Parafrasando le parole di S. Madre Teresa, si afferma che esse ben si applicano a chi tenta di seguire la traccia affidata dal progetto divino. Se il chiamato (tutti lo siamo) segue quell'indicazione, traccia un disegno che attualizza il piano dell'Autore.

Devo riconoscere che la mia matita ha tracciato nella vita ora linee grossolane, ora troppo appuntite: a volte tremolanti o quasi invisibili. La punta si è spezzata e se n'è fatta un'altra... ma il disegno è proseguito: sono ormai 40 anni di vita sacerdotale e tutto mi sembra presente: l'Ordinazione, la prima obbedienza come salesiano sacerdote; l'ambiente della Formazione Professionale, che prepara i giovani a entrare nel mondo del lavoro, prima a Bologna, poi a Brescia, a Roma, di nuovo a Bologna, infine a Milano. Il ministero sacerdotale per vari anni è stato vissuto soprattutto nell'ambito educativo-formativo verso i giovani, anche se nelle varie città dove stavo, alla domenica mi vedevo nelle parrocchie.

Dopo la lunga esperienza tra i banchi, i Superiori mi hanno trasferito a tempo pieno in parrocchia, prima ad Arese per sette anni, e ora da cinque, a San Marino. Mi sono così avvicinato alle persone adulte, ho avuto occasione di stare con gli anziani; ho animato in senso pastorale l'associazione di devozione mariana, l'ADMA ed anche l'associazione di volontariato, la Misericordia. A San Marino sono delegato ecclesiastico dei Salesiani Cooperatori. Ho potuto sempre constatare che il Signore è il Signore di tutti, molti lo cercano e vogliono eseguire fedelmente la sua volontà. Altri desiderano il bene in modo generico, qui il sacerdote è chiamato a darne lo spessore. Nel ministero della riconciliazione quante semplici anime ho incontrato, soprattutto perché desideravano grandemente il perdono di Dio.

Tornando all'immagine della matita, devo essere riconoscente alle persone che mi hanno insegnato a tenerla in mano: i miei genitori, i sacerdoti salesiani che ho incontrato per primi all'Oratorio Sant'Agostino di Milano; il parroco di Santa Monica di Ostia, dove ero giunto con la famiglia, che mi ha trattenuto in lunghi colloqui. Ringrazio, infine i Confratelli che mi hanno affiancato durante i 50 anni di vita religiosa.

Don Mario Ronca sdb

19 APRILE 2008-2018: 10 ANNI DI SACERDOZIO DI P. GIOVANNI SPADOLA (EREMITA DIOCESANO)

Caro Padre Giovanni, oggi, con grande gioia, partecipiamo alla festa del tuo 10° anniversario di ordinazione sacerdotale.

Ti abbiamo incontrato, la prima volta, il 1° gennaio 2013, dopo la S. Messa, concelebrata presso il Santuario delle Grazie a Pennabilli. "PACE E BENE". Questo il saluto francescano che ci hai rivolto dopo che una coppia di amici ci ha presentato; un saluto che abbiamo avuto il piacere di sentire spesso negli anni a venire.

Da quella sera, infatti, abbiamo cominciato a frequentarci, a conoscerci e ad iniziare con altri fratelli e sorelle un cammino di preghiera e di approfondimento della Fede, che dura ormai da 5 anni (da quando, cioè, hai iniziato ad esercitare il tuo sacerdozio nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro).

La vocazione sacerdotale è un dono inestimabile. Sei stato chiamato da Dio ad unirti a Lui, alla preghiera, alla vita eremitica, ma al contempo al confronto col mondo e con la gente che ti raggiunge all'eremo, casa di preghiera, di fede e di incontro. Sei stato chiamato al difficile compito di guidare le persone alla santità (la sola che porta al Padre) e lo fai con estrema pazienza e perseveranza.

"FATEVI SANTI, FACCIAMOCI SANTI"

Tante volte hai ripetuto questa frase nelle tue omelie e nei tuoi colloqui. È proprio la chiamata alla santità, la vocazione che accomuna tutti.

Caro Padre, noi cogliamo il tuo invito, apparentemente così semplice, ma in realtà così impegnativo.

Cerchiamo di portare avanti, nella quotidianità, il nostro essere cristiani, anche grazie al tuo aiuto e alla tua costante presenza, cercando di mettere in pratica i tuoi consigli e prendendo spunto dalla vita dei Santi, dei quali ci parli spesso e di cui sei profondo conoscitore.

In occasione della tua festa, dunque, che è la festa di una persona consacrata a Dio, ma anche di un amico, di un Padre, di un consigliere, di un fratello, vogliamo dirti, semplicemente, GRAZIE!

Luca e Nadia Babbi



A PALAZZO CARBONI, GREMITO DI PERSONE, IL RICORDO COMMOVENTE DI MONS. MANSUETO FABBRI

In memoria di Mons. UGO DONATO BIANCHI, arcivescovo di Urbino (1977-1999)

Martedì 13 marzo 2018 a Pennabilli, nei locali di Palazzo Carboni, è stato presentato il volume di Ugo Donato Bianchi, *Cose mie. Diario della malattia in "pazienza e speranza"*, edizioni CVS. S.E. Mons. Andrea Turazzi ha rivolto il suo saluto agli intervenuti, un pubblico numeroso e partecipe, proponendo considerazioni sull'insegnamento e l'esempio offerto da Mons. Ugo Donato

Bianchi. L'incontro è poi proseguito con gli interventi di Mons. Mansueto Fabbri, Mons. Piero Pellegrini e Antonella Buratta. Amico e confessore, Mansueto Fabbri ha ricordato i lunghi anni trascorsi insieme; Piero Pellegrini ha ricostruito l'esperienza urbinata di Donato Bianchi ed Antonella Buratta ha illustrato contenuto e messaggio dei Diari contenuti nel volume.

Non mi è difficile tracciare un brevissimo profilo del vescovo Mons. Ugo Donato Bianchi, a diciannove anni dalla sua scomparsa; non mi è difficile, perché con don Donato ho vissuto quasi quarantacinque anni di amicizia e di solidarietà sacerdotale e pastorale, e ho goduto di una autentica intimità spirituale.

Anzitutto tutti e due abbiamo maturato la nostra formazione sacerdotale nel Pontificio Seminario Romano Maggiore e la formazione teologica nella Università Lateranense di Roma, naturalmente in anni diversi. Don Donato ha vissuto i primi anni di sacerdozio a Pennabilli, come vicerettore del Seminario Feretrano. Contemporaneamente ha svolto anche la funzione di parroco per la parrocchia di Bascio. Ricordo bene i suoi primi passi di "pastore", e in particolare la scuola catechistica e il tentativo d'impostare l'Azione Cattolica dei bambini e dei ragazzi. Erano i primi anni Cinquanta.

Nel 1959, dopo la morte di don Piermarino Marcucci, il Vescovo ha inviato don Donato come parroco a Macerata Feltria. Nei diciassette anni di parroco a Macerata Feltria ha maturato la sua attività pastorale e la sua spiritualità sacerdotale in maniera eminente.

Accenno ad alcune caratteristiche del suo lavoro.

- Anzitutto una capacità di presenze in tante iniziative e in tanti luoghi che ha dell'eccezionale. Trovava il tempo per dire di sì a tutte le richieste di parroci, di privati, di istituzioni ecclesastiche e civili.

- L'organizzazione del catechismo parrocchiale e il reclutamento e la formazione delle catechiste e del numeroso gruppo dei ministranti.



- L'Azione Cattolica parrocchiale e l'Azione Cattolica diocesana. Per quasi quindici anni è stato assistente generoso, guida spirituale e ispiratore di campeggi, ritiri, esercizi spirituali.

- La Messa e la visita quotidiana all'Ospedale di Macerata Feltria: sorridente, svelto, con l'immane caramella.

- Dalla frequenza all'Ospedale e dal drammatico dono del rene al fratello Graziano, Don Donato ha sviluppato un particolare carisma per i malati e con i malati. Nominato assistente diocesano del CVS, ha predicato per molti anni gli Esercizi spirituali ai malati a Re (Provincia del Verbano-Cusio-Ossola), accanto al beato Mons. Luigi Novarese.

- Da Arcivescovo di Urbino, poi, la CEI ha investito Mons. Bianchi del ruolo di Presidente della Consulta Nazionale della Sanità, un compito che don Donato ha svolto fino alla morte, e che il Card. Ruini ha ricordato con commozione nella lettera scritta alla diocesi urbinata in occasione del funerale dell'Arcivescovo stesso.

Mons. Bianchi è stato arcivescovo della sua diocesi per ventidue anni, dal 1977 al 1999. Sono stati tempi difficili, e don Donato, da Vescovo, ha continuato il suo impegno intelligente e continuativo, perché la sua diocesi fosse arricchita da tante voci e movimentata da tante iniziative rinnovatrici e luminose.

Ogni mese Mons. Bianchi mi inviava un piccolissimo foglio stampato con una infinità di iniziative per i preti, i religiosi e le religiose, le numerose organizzazioni cristiane diocesane, che erano interessate alla evangelizzazione, alla liturgia, ai movimenti caritativi, alle urgenze culturali e sociali.

Mons. Bianchi mi è stato amico carissimo e confidente. Quando era giovane vicerettore del seminario di Pennabilli, ed eravamo commensali a tavola, si confessava due volte alla settimana, e – da parroco di Macerata Feltria – tutte le volte che riusciva a incontrarmi. Anche da vescovo, in qualsiasi occasione d'incontro, diceva, anche di fronte ai presenti: "Ho bisogno di confessarmi". Anche a Bologna, al Sant'Orsola, pochi mesi prima della morte, ha voluto il sacramento della Riconciliazione. Quanto devo ringraziare il Signore, per aver avuto amico e confidente don Donato, sacerdote tutto di Dio e della Chiesa.

Mons. Mansueto Fabbri

Leggendo il diario "Cose mie" di don Donato

Il diario è un libro aperto, racconta don Donato in tutta la sua realtà di uomo, di prete dell'eucaristia e della confessione, di pastore di un gregge non facile da accompagnare, in compagnia di confratelli a volte non facili da valorizzare. Racconta i sentimenti più profondi; racconta la sua fede commovente che è un affidamento pieno, senza discutere, all'amore di Dio. Credo che don Donato abbia vissuto in quei quattordici mesi un'accelerata via di santificazione, fatta di purificazione, di intercessione, di elevazione morale e spirituale. In quei mesi ha messo la ciliegina della perfezione su tutti gli anni di ministero e di cammino di santità, lasciando una scia di luce divina e tracce inconfondibili di donazione totale a Chi lo aveva amato e chiamato da sempre alla vita e al ministero. Sfogliando questo diario, mi sembra di aver trovato un don Donato che ha vissuto la stagione della malattia sempre "in compagnia" di tante realtà.

- Anzitutto la "compagnia di Dio", tutto Dio: il Padre cui si affidava e affidava le esigenze del suo servizio pastorale, e con il quale dialogava con tenerezza e amore di figlio, provato sì, ma consapevole di essere fortemente amato e portato in braccio. *"Cerco di abbandonarmi nelle Mani del Padre in unione con Gesù: offrendo tutto per la Chiesa!"*.

- Poi la "compagnia" di Gesù nei due grandi segni sacramentali della parola e dell'Eucaristia. La Parola che meditava puntualmente ogni giorno, attingendovi senso, luce, incoraggiamento, sostegno per tutta la giornata. Poi l'Eucaristia. Una grande sofferenza avvertiva nel fatto di non poter celebrare Messa, ma quanta consolazione dalla Comunione che il padre Cappellano puntualmente e scrupolosamente gli portava ogni giorno. Qualche volta ha potuto celebrare. Un giorno si trovò a celebrare da solo, ma lui confida: "C'era tutta la Diocesi, la Chiesa nella piccola stanza!".

- E la "compagnia" della Madre, della Mamma, fra le cui braccia osava mettersi ogni giorno, ogni sera, ogni momento e situazione nuova, recitando volentieri Rosari su Rosari.

- Viveva la "compagnia" dell'Angelo Custode, chiamato in continuazione, tenuto per mano o facendosi stringere la mano da lui in certi momenti di maggiore incertezza e preoccupazione.

- Poi c'era la "compagnia" dei nipoti, delle sorelle Ennia e Wilma, che sentiva nel profondo del cuore come la mano consolatrice di Dio, Padre e Madre, e verso le quali aveva continue e affettuose parole di ringraziamento.



- C'era pure la "compagnia" dei suoi preti, soprattutto quelli che lo hanno visitato più spesso anche per motivi pastorali, don Gino in particolare, verso il quale ha scritto parole di ammirazione e di ringraziamento per la affettuosa vicinanza, la semplicità, la scherzosità, la sdrammatizzazione, e la collaborazione sapiente. I preti, come li voleva dediti alle anime, alla preghiera, al servizio verso i fedeli e soprattutto i malati. E invece, talvolta lo raggiungevano sofferenze, incoerenze, tristezze, per cui *"piangere e chiedere perdono!"*. Anche le sue durissime ultime ore le ha offerte per i preti, per un prete! Quanto ha offerto, patito, pregato per i preti, per le Vocazioni!

- Non mancava la "compagnia" del suo assillo per la Diocesi e il suo cammino pastorale, in particolare alcuni eventi grandi, come la Missione giovanile con l'animazione da parte dei Seminaristi di Roma e Ancona.

- E l'amore alla Chiesa, la vicinanza al Papa. Una "compagnia" che sentiva in profondità, particolarmente quando Papa Giovanni Paolo II è andato a Cuba. Premiato in questo da quanto accadde quel 18 marzo 1999. *"Alle 13.30 dal Papa! Dopo un breve saluto con la foto ricordo, abbiamo fatto pranzo insieme! Con gioiosa sorpresa il mio posto era alla destra del Papa! Quanta emozione! Ho potuto constatare le discrete condizioni del Papa: buona salute, lucidissimo, cordiale, attento. Ho anche potuto "piegarmi" su di lui e confidargli la situazione della mia salute. Anche in quel momento non mi sentivo bene! Con tenerezza e affetto mi ha guardato e mi ha tracciato un segno di croce in benedizione e conforto. Come non confidare con riconoscenza?"*.

- Non mancava la "compagnia" dei fratelli e sorelle infermi, sia perché si trovava in ospedale, come tanti altri, sia perché

adesso era non tra quelli che parlavano dei malati, ma era malato. Gli esercizi spirituali a Re, i pellegrinaggi con i malati, l'amicizia con il beato Mons. Novarese fondatore del CVS. Stando malato con i malati il suo pensiero si è illuminato.

- E anche la "compagnia" delle persone: nella sua camera c'era una piccola finestra, da cui oltre alla chiesa (dove Lui c'è!, diceva) arrivava a vedere anche le case dei suoi parenti, le comunità monastiche, le famiglie, i giovani dell'Università, i ragazzi e genitori dei sacramenti, i malati, suoi amici e prediletti, ogni singola parrocchia...

- La "compagnia" dei medici, del prof. Tura, le infermiere e tutto il personale, verso cui aveva rispetto grande e riconoscenza continua.

- C'era anche la "compagnia" di un altro pensiero, quella del passaggio all'eternità. Ogni tanto, lungo il diario, ricorre, sotto punto interrogativo il mistero del passaggio. *"Sarà tutto qui? O ci sarà altro? E se fosse...?"*. Non aveva paura della morte. Non ne parla mai. Anzi confida: *"Ma dovrà diventare bello anche morire un giorno, perché se c'è il Padre che ti aspetta, il Figlio che ti vuol bene, lo Spirito Santo che ti accoglie... Dio mio, perché aver paura?"*. Anche se questo non nasconde che il batticuore c'è!. Don Donato non aveva paura di morire, perché era totalmente immerso in Dio, sulle braccia del Padre, tenuto per mano da Maria, immolato per la sua Sposa, e soprattutto per i suoi preti, con "fiducia e speranza". Non per nulla proprio in quegli ultimi mesi di malattia aveva voluto scrivere una riflessione sulla paternità di Dio, il suo vero testamento, il timbro della sua vita, del suo servizio di prete e pastore. Oso pensare che l'abbraccio di Papa Giovanni Paolo II fosse il preludio dell'abbraccio del Padre celeste: *"Vieni, servo buono e fedele!"*, che sarebbe avvenuto di lì a qualche giorno.

Don Piero Pellegrini



SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.



**CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018**

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il **tuo progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.

***PRIMO PREMIO
15.000 €**



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - APRILE 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI APRILE

□ "Perché i responsabili del pensiero e della gestione della ECONOMIA abbiano il coraggio di rifiutare UN'ECONOMIA DELLA ESCLUSIONE e sappiano aprire nuove strade".

L'economia dell'esclusione

Papa Francesco coglie nel segno quando stigmatizza la nostra economia come una **economia dell'esclusione**. "L'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi. Si devono lodare i successi che contribuiscono al benessere delle persone, per esempio nell'ambito della salute, dell'educazione e della comunicazione. Non possiamo tuttavia dimenticare che la maggior parte degli uomini e delle donne del nostro tempo vive una quotidiana precarietà, con conseguenze funeste" (EG, 52).

È forte, infatti, la tendenza a **trasformare i BENI COMUNI in BENI DI CLUB**, dove la differenza tra i due è proprio nell'**esclusione**.

I **beni comuni** – dalla terra all'acqua – sono tali proprio perché non possono essere NEGATI a nessuno, **perché sono BENI DI TUTTI**.

La crescente **cultura della privatizzazione**, invece, non fa altro che **togliere beni comuni e bene comune alla gente, soprattutto ai poveri**, che dovrebbero avere almeno i **beni comuni**, non riuscendo ad avere **beni privati** quali reddito e consumo.

"Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa. Questo è **esclusione**. Non si può più tollerare il fatto che si getti il cibo, quando c'è gente che soffre la fame. Questo è **inequità**" (EG, 53).

Una **cultura dell'esclusione** che si estende anche al grande **tema del lavoro**: il **lavoro**, se è solo un **costo** di produzione, un **capitale** o un **fattore produttivo**, può essere **sostituito** da qualsiasi **macchina** o **algoritmo** meno costosi. La perfetta **sostituibilità** tra lavoro e capitali è una **grande malattia** del nostro tempo.

L'**economia di mercato**, che fu inventata e pensata alla scuola di Francesco d'Assisi nel Medioevo, ha acquisito la sua **legittimità etica** proprio per la sua capacità di **includere gli esclusi**.

Pensiamo a che cosa sono state le **fabbriche** nel secolo scorso in Italia e in tutta l'Europa: **milioni** di contadini, spesso servi della gleba senza diritti e senza stipendio, che entravano in fabbrica, si organizzavano in sindacati, na-

scevano i **diritti**. Quando i nostri nonni ricevettero una tuta e la prima busta-paga, iniziava una nuova fase della **civiltà**, e della **dignità** loro e della loro famiglia.

Ecco perché insieme al **"no"** all'economia dell'esclusione, oggi è necessario dire un **"sì"** all'**economia dell'inclusione**, all'economia civile e sociale, ad una economia di comunione (CV, 46).

Un mercato che **esclude** nega la sua vocazione etica e la sua storia: richiamarlo all'**inclusione e alla comunione** è una grande operazione di carità civile a vantaggio di tutti.

"Economia e comunione. Due parole che la **cultura attuale** tiene ben **separate** e spesso considera **opposte**... Nell'immettere dentro l'economia il **germe buono della comunione** avete iniziato un profondo cambiamento nel modo di **vedere e vivere l'impresa**...

Con la vostra vita mostrate che **economia e comunione** diventano più belle quando sono una accanto all'altra".

Con queste parole Papa Francesco anno scorso salutava i partecipanti all'Incontro "Economia e Comunione" promosso dal Movimento dei Focolari di Chiara Lubich.

Il **lavoro è un bene di tutti e per tutti**. L'insegnamento sociale della Chiesa ed in particolare l'enciclica *Laborem exercens* di Papa Giovanni Paolo II ci ricorda: "Il primo fondamento del lavoro è **l'uomo stesso**... Prima di tutto il lavoro è **per l'uomo, non l'uomo per il lavoro**, indicando che ogni lavoro è orientato al bene comune, al bene di tutte le persone.

Invece: "Si considera l'essere umano in se stesso come un **bene di consumo, che si può usare e poi gettare**. Abbiamo dato inizio alla **cultura dello "scarto"**, che, addirittura viene promossa. Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di **qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori**" (EG, 53).

A cura della Direzione diocesana dell'AdP (Apostolato della Preghiera)



Si è concluso con grande successo il XXI INCONTRO DI SOLIDARIETÀ organizzato dall'Associazione Carità senza Confini

L'Associazione ringrazia per la presenza gli Ecc.mi Capitani Reggenti, il Vescovo della Diocesi di San Marino-Montefeltro, nonché i numerosi partecipanti e ospiti, che hanno ancora una volta confermato il loro sostegno e la loro amicizia verso l'Associazione.

Con grande competenza, chiarezza e coinvolgimento Padre Alessandro Barban, Priore Generale del Monastero di Camaldoli ha affrontato il tema dell'Incontro che riguardava il vuoto di valori spirituali e il conseguente impoverimento dell'essere umano, toccando i vari aspetti e le conseguenze che questo impoverimento provoca: dall'incapacità di conoscere veramente sé stessi, all'incapacità di accogliere l'altro, soprattutto quando l'altro si presenta come straniero e migrante. Tra le altre cose p. Barban ha parlato anche dell'esperienza e delle proposte che il Monastero di Camaldoli offre come percorso di riflessione, di meditazione e di spiritualità.

Grazie alla collaborazione di tutti, compresi i numerosi sponsor, potremo finanziare i seguenti progetti di solidarietà scelti per il 2018:

- **Costruzione di un Centro Sanitario nella Repubblica Democratica del Congo;**
- **Incremento dei centri di produzione dell'integratore alimentare YOLA YOLI in Zambia;**
- **Costruzione di una scuola a Chililabombwe (Zambia);**
- **Aiuti alle famiglie locali.**

Maggiori informazioni su questi progetti potete trovarle sul sito www.caritasenzaconfini.org.

Rivolgiamo un sincero grazie a tutti coloro che, a vario titolo, hanno collaborato per l'organizzazione dell'Incontro di Solidarietà, aiutandoci così a realizzare i progetti umanitari sopra descritti.

Associazione Carità senza Confini Onlus

Mercoledì 18 aprile a Bologna l'evento sull'anniversario dell'Unione regionale fondata nel 1968

CONFCOOPERATIVE EMILIA ROMAGNA NE COMPIE 50

TRA GLI OSPITI PRODI E BONACCINI. SARÀ PRESENTATO IL LIBRO "PROBI PIONIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA"

Non si può affrontare con speranza il futuro senza conoscere le proprie radici. È per questo che **Confcooperative Emilia Romagna** in occasione del **50° anniversario** di fondazione ha deciso di ripercorrere la propria storia; per riscoprire i valori incarnati dai primi operatori e continuare a riviverli oggi.

Era il **24 febbraio 1968** quando a Bologna venne fondata l'**Unione Regionale Emiliano-Romagnola della Cooperazione**; nel corso della cerimonia, come raccontato su *Italia Cooperativa* dell'epoca, il primo presidente **on. Giovanni Bersani** sottolineò la vocazione "cooperativistica" dell'Emilia-Romagna, dove la cooperazione di matrice cristiana era nata nel secondo dopoguerra con le Unioni territoriali presenti in tutte le province. Proprio nel momento in cui la dimensione regionale assumeva maggiore importanza (nel 1970 nacquero le Regioni), il movimento cooperativo – diceva Bersani – era chiamato ad anticipare questi cambiamenti. E così fece.

"La nostra – dichiara oggi il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, **Francesco Milza** - è innanzitutto una storia di uomini e donne. Uomini che hanno fondato le prime imprese cooperative, e donne che sono sempre rimaste al loro fianco, pronte a sostenerli e affiancarli. Uomini e donne che insieme, pur nella distinzione dei ruoli tipica del periodo, hanno risposto ai tanti bisogni incontrati nelle comunità, trasformandoli in imprese. Farne memoria oggi è indispensabile per guardare con fiducia al domani".

L'EVENTO DEL 18 APRILE

In occasione di questo anniversario, Confcooperative Emilia Romagna promuove l'evento pubblico "**Probi Pionieri. La cooperazione lungo la Via Emilia**", in programma a **Bologna** nella mattinata di **mercoledì 18 aprile** (inizio alle 9.30) nella sala "20 maggio 2012" della Regione Emilia-Romagna (terza torre, ingresso da viale della Fiera 8). L'iniziativa gode del patrocinio della Regione.

I lavori, condotti dal giornalista **Gino Belli**, saranno aperti dai saluti del presidente di Confcooperative Emilia Romagna **Francesco Milza**, dalla presidente dell'Assemblea Legislativa dell'Emilia-Romagna **Simonetta Saliera** e dal vescovo di Imola **mons. Tommaso Ghirelli**. A seguire, alle 10, spazio alla presentazione



Serramazzoni (Mo), 1965. Una riunione del Comitato regionale di coordinamento delle Unioni provinciali della cooperazione. Alla presidenza (da sinistra): Alfonso Colli, Giovanni Bersani, Giuliano Vecchi

del libro "**Probi Pionieri dell'Emilia-Romagna**"; interverrà l'autore **Elio Pezzi** insieme ad alcuni protagonisti della pubblicazione. A partire dalle 10.30 via alla tavola rotonda dal titolo "**La cooperazione: memoria del passato, sguardo al futuro**", nel



Francesco Milza
presidente di
Confcooperative
Emilia Romagna



corso della quale interverranno il **prof. Romano Prodi** (Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli), il presidente della Regione Emilia-Romagna **Stefano Bonaccini** e il presidente dell'Unione regionale **Francesco Milza**. A moderare il confronto sarà **Antonio Farnè**, caporedattore TGR Rai Emilia-Romagna. Infine, alle 12, le conclusioni affidate al presidente nazionale di Confcooperative, **Maurizio Gardini**.

Seguirà la consegna dei riconoscimenti a dirigenti e amministratori protagonisti dell'Unione regionale e un buffet per tutti gli intervenuti.

IL LIBRO "PROBI PIONIERI DELL'EMILIA-ROMAGNA"

Ci sono le interviste ai 39 operatori che hanno fondato le prime cooperative, i primi consorzi e le prime Unioni; i dialoghi con i presidenti e i direttori dell'Unione regionale di ieri e di oggi; i contributi di quattro osservatori qualificati come il prof. Giorgio Stupazzoni (recentemente scomparso), il vescovo mons. Tommaso Ghirelli, il giornalista Giancarlo Mazzuca e il sindacalista Cisl Aldo Fabiani. C'è tutto questo e molto altro ancora nel libro "**Probi Pionieri dell'Emilia-Romagna**" (Homeless Book edizioni) curato dal giornalista e scrittore **Elio Pezzi**, che ha percorso tutta la Via Emilia per conoscere i protagonisti della cooperazione di matrice cristiana in regione.

"Raccontare in un libro la nostra storia con le parole dei primi protagonisti, significa lasciare una traccia ai operatori di oggi e di domani – commenta **Pierlorenzo Rossi**, direttore generale Confcooperative Emilia Romagna –. Siamo grati a tutti gli intervistati che hanno messo a disposizione della collettività la loro memoria e la loro esperienza".

Il libro sarà disponibile presso la sede di Confcooperative Emilia Romagna e presso le sedi delle Confcooperative territoriali.

Info: 051.375210

emiliaromagna@confcooperative.it

www.confcooperativemiliaromagna.it

SAN LEO - DOMENICA 25 MARZO - PALAZZO MEDICEO - ORE 16,30

ANTONIO FLENGHI, RICORDO A CENT'ANNI DALLA NASCITA

Antonio Flenghi, nato a San Leo il 25 marzo 1918 e morto il 13 marzo 2015, fu presidente della Pro Loco di San Leo dal 1951 al 2012, **cultore e divulgatore dell'arte e dei costumi del Montefeltro**, della ricerca e valorizzazione della cultura leontina.

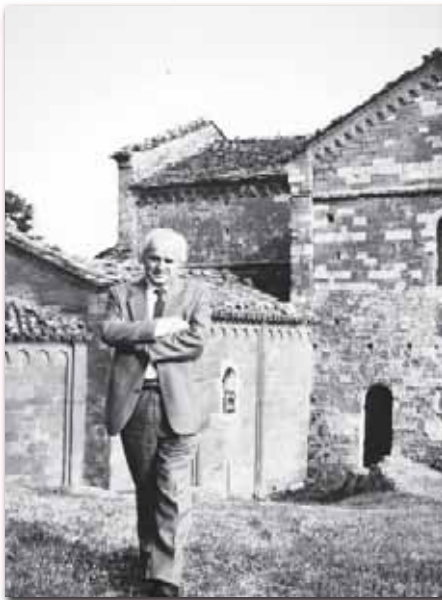
Negli anni '50 inizia a promuovere San Leo e il Montefeltro, non solo in Italia, ma in tutto il mondo. Progettando restauri anche alle chiese e alle opere d'arte in esse contenute provvedendo a segnalare eventuali necessità di intervento con relativa documentazione fotografica. Attraverso la Pro San Leo e con la sua lezione a **consigliere provinciale** nel 1956, sollecita gli Enti preposti a fare sistemare le strade, la rete fognaria e la illuminazione pubblica e privata dentro e fuori dell'abitato e al rimboschimento del territorio.

Ha voluto intensamente l'istituzione della Biblioteca G.B. Marini della Pro Loco di San Leo e curato pubblicazioni di storia, organizzato convegni d'interesse nazionale e internazionale e curato lo studio dell'aspetto geologico del masso di San Leo.

Già dal 1959, ebbe l'idea di organizzare eventi finalizzati a far rivivere la storia del paese come il "Millenario di San Leo capitale d'Italia", l'Apertura della "Stanza di San Francesco" ed il VII centenario dantesco.

I primi riconoscimenti nazionali per Antonio, arrivarono il 30 dicembre del 1952 con il decreto del Presidente della Repubblica che gli conferisce l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica; nel 1965, quella di Ufficiale e nel 1991 la nomina a **Commendatore della Repubblica italiana**.

Altri riconoscimenti nel corso degli anni hanno ribadito il forte impegno e l'innovazione nell'operato. Nel 2008 la **Camera di Commercio di Pesaro Urbino** con il "Premio fedeltà al lavoro e sviluppo economico: *"Per il forte impegno profuso per oltre 50 anni di presidenza della Pro Loco per il recupero e il restauro delle bellezze architettoniche leontine, del Forte, del Duomo, della Pieve e del Convento di*



Sant'Igna e per aver promosso la creazione di posti di lavoro a San Leo e nel Montefeltro", nello stesso anno il Comune di Cartoceto (PU) gli ha conferito la cittadinanza onoraria quale: "... strenuo difensore delle tradizioni popolari e dei beni monumentali e culturali della sua città e di tutti i centri minori".

Nel 2012 i comitati **UNPLI regionali di Marche e Emilia Romagna**, in occasione del suo 94° compleanno e del 50° della costituzione dell'UNPLI scrivono in un attestato sintetizzando i valori della sua vita e del suo operato: *"Valore, determinazione, energia, conoscenza, competenza e rispetto, qualità legate ad una persona che ha fatto essere prestigiosa e autorevole e che ha speso gran parte della sua vita per interessi comunitari e non individuali, ponendosi al servizio degli altri".*

Il Sindaco di San Leo, Mauro Guerra ribadisce l'importanza che ha rappresentato per la Città di San Leo Antonio Flenghi sottolineando che *"se oggi a San Leo si lavora e c'è occupazione nel comparto turistico lo si deve anche alla sua lungimiranza e tenacia. È stato infatti un pioniere nell'intuire che le bellezze di San Leo, la capitale del Montefeltro, potevano diventare fonte di lavoro e traino per un territorio più vasto, in un'epoca in cui, in Italia, non era ancora affiorata questa consapevolezza e questa sensibilità verso i Beni Culturali ed i ricchi patrimoni locali, troppo spesso considerati minori in maniera inappropriata".*

Il ricordo di Antonio Flenghi e del suo operato che si celebra a San Leo Domenica 25 marzo, non solo rende onore all'Uomo ma vuole essere anche un richiamo ed un monito alla collettività sottolineando una sensibilità ed una attenzione al bene comune che ancora oggi può rappresentare il motore e l'energia necessaria per tutti coloro che vivono ed operano a San Leo e che devono proseguire nell'incessante lavoro di valorizzazione e promozione dei "piccoli centri dalle grandi storie".

Giuliana Flenghi

IL CAMMINO INTERIORE per una conoscenza di sé

Possiamo partire proprio da noi, qui a Pennabilli per esempio, ed ecco che qualcuno dirà subito: "Beh, sono cose per le suore, per i sacerdoti...". No, no, sono cose per tutti! Lo dice anche il Papa ai giovani nella giornata del presinodo della gioventù. Parla di Gioele, di Davide scelti da Dio fra il popolo d'Israele, uomini che hanno fatto peccati, che non sono stati santi, non sono nati giusti migliori degli altri, ma che nonostante ciò sono andati avanti e hanno fatto grandi cose. *"Possiamo pensare che questo è per la gente giusta, per i preti, per le suore? No, no, è per tutti e per voi giovani di più!"*. Ed è lo stesso invito che ci fa il nostro vescovo Andrea: *"Cercate amici per riorganizzare la speranza"*. Dove? Fra tutti, a partire dalla diocesi di San Marino-Montefeltro!

Dunque, al lavoro... partendo da un monaco del settimo secolo, Isacco il Siro, vescovo di Ninive, che dice: *"Chi conosce le proprie debolezze, i propri limiti, chi conosce il proprio peccato è più grande di chi vede un angelo, è più grande di chi resuscita un morto"*.

Il paradosso della vita spirituale insegna che - chi vuole salire deve scendere - se vuoi vedere la luce devi attraversare le ombre - se vuoi la pace devi guardare dentro di te tutte le aree di non pace - se vuoi l'amore devi guardare dentro di te quanto c'è di non amore.

L'attuale disattenzione nei confronti delle nostre emozioni e quindi il nostro non prenderci cura di parti essenziali della nostra persona, che, proprio attraverso le emozioni tentano di esprimersi, ci porta molto spesso a vivere in modo scisso e lacerato. Si dilata in noi il divario tra ciò che sentiamo, ciò che pensiamo, ciò che diciamo e ciò che facciamo. Questa condizione molto dolorosa diventa sempre più acuta ed endemica nel nostro tempo in cui il lavoro e le richieste sociali sembrano diventare ogni giorno più spersonalizzanti e quindi alienate dal complesso corporeo ed emotivo della singola persona.

La bella notizia è che in qualsiasi stato noi siamo, di tristezza, di avvilito, di depressione, possiamo sempre ricominciare. Ricominciare che cosa? Un cammino interiore di conoscenza di noi stessi per ritrovare la nostra integrità dalla quale poi, nascerà una nuova forza creativa.

Forse vi chiederete: è una proposta moderna? Anche, ma con delle radici molto profonde, millenarie. Francisco de Osuna, francescano mistico spagnolo del 1540 che regalò a Teresa d'Avila 'Il terzo Abecedario' da cui sia lei che Giovanni della Croce attinsero per la loro formazione, ci dice: *"Nel profondo di te trovi l'aperto, l'apertura profonda"*. In termini moderni diciamo: *"nelle profondità dell'io trovi la sorgente, da qui scaturisce il flusso di vita nuova che rigenera"*. Noi siamo nel deserto, tornando dentro di noi troviamo il pozzo e questo pozzo rigenera il deserto e ne fa un giardino".

Dunque è davvero così importante conoscere se stessi? Lo è per migliorare le nostre relazioni? Migliorare le proprie relazioni è un aspetto importante della vita, ma sembra non sia solo questo, perchè santa Teresa d'Avila diceva alle sue consorelle: *"Nessuno può elevarsi a Dio se non entra prima in se stesso. Bisogna buttarsi nell'abisso senza fondo perchè chi si umilia sarà esaltato"*.

Auguri a noi tutti!

Bianca Sghedoni

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL FAGGIO - EREMO DI CARPEGNA

Dono di una reliquia di Santa Teresa di Calcutta

Domenica 11 marzo al canto "Signore delle cime" si è conclusa la solenne Liturgia Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Andrea Turazzi. Il popolo di Dio con il suo Vescovo, riuniti per l'occasione, hanno accolto la reliquia di Madre Teresa di Calcutta, donata da Sua Eminenza Angelo Comastri, Vicario generale di Sua Santità Papa Francesco per la Città del Vaticano.



Tutto si è svolto in una cornice decisamente invernale; fra mucchi di neve si è snodata la processione, guidata da Don Ivan e da P. Moreno, al canto delle Litanie dei Santi. Sul sacrato della chiesa – il Vescovo – tra un tripudio di gioia e forti emozioni, ha ricevuto la preziosa teca e, all'interno del Santuario, il calore amorevole di Gesù e della Santa Vergine ha accolto i fedeli e la Santa Reliquia.

Ci sarebbe tanto da dire... ma lasciamo che la Santa Vergine con la sua figlia diletta, l'umile Madre Teresa, parlino a ciascuno di noi quando, a Dio piacendo, visiteremo il Santuario della Beata Vergine del Faggio.

Desidererei soffermarmi per un attimo... cosa avrà spinto Madre Teresa ad avere così tanto amore per i fratelli più umili, a fasciare le ferite dei lebbrosi e a saper tacere di fronte a quelle difficoltà infinite? Penso che la Parola di Dio si sia stampata nel suo cuore, modificandone la vita, un dieci settembre, su un treno... Penso che con gli occhi della fede, Madre Teresa abbia scoperto nella Bibbia lo Spirito e la Vita. La sua umiltà la metteva in atteggiamento di stupore davanti alle miserie del mondo, come quando si accostava a un lebbroso, o come quando si ascolta e si medita la Parola. La sua conoscenza e la sua umiltà sono state, secondo me, un frutto dell'ascolto del Maestro interiore, lo Spirito Santo, di cui ella era

piena e che invocava continuamente nella preghiera, guardando il crocifisso con vicino la scritta "ho sete".

Negli ultimi tempi era costantemente ferma davanti al Crocifisso, con il rosario in mano a meditare, assimilando la Parola fino a farla diventare parte di se stessa. Anche le sue discepolo oggi incarnano la Parola dedicandosi alle attività più umili e difficili, come l'assistenza alla malattia e alle persone ai limiti della società. Penso che la chiave di lettura della sua vita straordinaria sia molto semplice: profonda umanità fatta non di parole, ma di gesti concreti e preghiera incessante, con lo sguardo rivolto a Gesù Crocifisso e Risorto. La Liturgia si è svolta con gran fervore, era palpabile nell'aria un profondo rispetto per la Parola e la gratitudine per il privilegio che Gesù e Maria ci concedevano: cioè la testimonianza concreta, nel Santuario, di una grande Santa del nostro tempo.

Sua Eccellenza il Vescovo ha parlato di lei, rendendocela quasi una sorella. Ha poi portato a nostra conoscenza alcune informazioni, ricevute dal Cardinal Comastri, relative agli ultimi anni della vita di Madre Teresa. La reliquia è un frammento di federa su cui ha posato il capo la Santa negli ultimi periodi della sua vita terrena. Ora è in Santuario a disposizione dei fedeli.

Un ringraziamento particolare va a coloro che hanno reso possibile la cerimonia, cioè alle persone che hanno rimosso la neve e il ghiaccio, permettendo lo svolgimento della processione e a quelle che hanno contribuito alla solenne Liturgia, sacerdoti e popolo di Dio.

A lode di Dio.

Diacono Leonardo Errani

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA



"Quanto basta": una passione che salva la vita

Dal 5 aprile 2018, il film "Quanto basta", diretto da Francesco Falaschi, sarà in programmazione nelle sale cinematografiche. Questo film non è una semplice commedia, come ne sono già esistite altre, ma è un'ironica e divertente lezione di vita.

La storia narrata è quella di Arturo (Vincenzo Marchioni), un importante chef costretto a interrompere la propria carriera culinaria a causa del suo difficile carattere, che lo ha portato, dopo essere rimasto coinvolto in una rissa, a trascorrere diverso tempo in carcere. Arturo, per finire di scontare la propria pena, viene assegnato ai servizi sociali, attraverso i quali dovrà tenere un corso di cucina a dei ragazzi colpiti dalla Sindrome di Asperger. Tra questi ragazzi c'è Guido (Luigi Fedele) che dimostra una forte passione per la cucina, tanto da saper riconoscere ogni singolo ingrediente presente all'interno di un piatto. Eppure la vita di Guido è distinta dalle vite dei suoi coetanei per la sua forte sensibilità, la sua fragilità, ma anche per la sua sofferenza, causata da un padre che associa le sue particolarità alla stupidità.

L'amicizia tra Guido e Arturo diviene sempre più forte, tanto che Arturo diviene una guida e una figura di riferimento per Guido, che trova nella cucina un forte stimolo vitale. Durante questo percorso entra in scena Anna (Valeria Solarino), un'assistente sociale molto stravagante che stravolgerà la vita di Arturo. Nel frattempo, Guido decide di partecipare ad un concorso culinario, ma decide di partecipare solo se sarà Arturo ad accompagnarlo e a sostenerlo.

Questa commedia, grazie alla sua ironia che diverte lo spettatore fino all'ultima scena, è molto emozionante perché ci permette di osservare una realtà che molto spesso non viene raccontata e, di conseguenza, non viene compresa. Attraverso questo film, ci rendiamo conto di quanto sia meravigliosa una società ricca di diversità e non di perfezione, perché sono proprio le particolarità di Guido, i suoi gesti ripetitivi, le sue abitudini compulsive, ma anche la sua spiccata simpatia e la sua forte sensibilità, a rendere la piccola realtà ripresa nel film molto più interessante di una banale realtà di quartiere.

Questa storia ci permette anche di riflettere su quanto spesso questi ragazzi non mostrino le caratteristiche tipiche di una depressione o evidenti segnali di disagio, eppure riescono a carpire ciò che le persone intorno a loro pensano e sentono come vengono trattati e guardati dagli altri. Per questo il film ci invita a riflettere su quanto alcuni nostri gesti o pensieri possano ferire le persone che ci circondano e proprio per questo non bisogna mai sottovalutare i più semplici gesti della nostra quotidianità.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO**San Marino: Andrea Bocelli ha giurato quale nuovo ambasciatore**

Andrea Bocelli è il nuovo ambasciatore di San Marino. Ha giurato davanti a Capitani Reggenti. Dopo la formula di rito letta dal Segretario agli Esteri. Lo stesso Nicola Renzi lo ha accolto a Palazzo Begni ricordandogli che San Marino sarà sempre la sua casa. Il tenore ha scherzato sul suo nuovo incarico, che dice di non ha preso alla leggera. Davanti a istituzioni e amici, ha infatti ricordato come si sia preso il tempo necessario prima di accettare. “Spero di essere ricordato per essere stato un buon Ambasciatore”, dice Bocelli, citando poi i valori che lo legano al Santo fondatore della Repubblica.

“Un uomo semplice – ha detto ai Capi di Stato – di cui condivido i valori di libertà e dell'accoglienza”. Un ambasciatore decisamente speciale vista anche l'accoglienza a Palazzo Pubblico. Le classi della seconda e terza elementare di Serravalle infatti gli hanno dato il benvenuto cantando *Partirò*. (Fonte RTV San Marino)

Migranti: riflessione della Diocesi San Marino-Montefeltro sulla gestione responsabile nel Paese di una accoglienza complessa

“Una visita dal forte significato simbolico”: la presenza dei Capitani Reggenti Matteo Fiorini ed Enrico Carattoni a Lampedusa raccoglie il plauso della Commissione per la pastorale sociale della diocesi di San Marino-Montefeltro. Un'apertura rispetto al tema dei migranti e rifugiati, già manifestata dal Titano ospitando nel 2016 una famiglia siriana, che si rifà pienamente alle parole del Papa, in occasione dell'ultima Giornata mondiale per la pace,

il cui messaggio è stato consegnato dal Vescovo Andrea Turazzi alle autorità sammarinesi. “Uomini e donne in cerca di pace – ricorda il Pontefice – che migrano per salvare la vita”, tentando di conquistare un'esistenza dignitosa.

Per aiutare tuttavia non basta condividere intimamente la sofferenza altrui, Francesco invita ad “un impegno che crei una solidarietà condivisa in grado di gestire in maniera responsabile una accoglienza complessa, in quanto si aggiunge ai problemi sociali già presenti nei paesi d'arrivo”. Ai governanti il Santo Padre indica la strada della virtù della prudenza e una strategia che combini accoglienza, protezione e integrazione, senza rinunciare alla responsabilità verso le proprie comunità, alle quali devono assicurare giusti diritti e sviluppo armonico. “Così – riporta la nota della Commissione per la pastorale – si contrasta chi fomenta la paura nei confronti dei migranti”.

Comunicato Stampa: “Innovare la formazione per creare innovazione”: tavola rotonda e gruppi di lavoro



Si è tenuta la conferenza stampa di presentazione dell'evento “Innovare la formazione per creare innovazione - tavola rotonda e gruppi di lavoro”, che si terrà giovedì 12 aprile 2018 dalle ore 10:00 alle ore 15:30, presso il Palace Hotel a Serravalle.

L'evento è organizzato da Camera di Commercio di San Marino con il patrocinio della Segreteria di Stato Industria, Artigianato, Commercio, Lavoro, Cooperazione, Telecomunicazioni, delle associa-



Infine l'auspicio affinché la Repubblica sappia essere fedele alla sua tradizione di accoglienza all'interno dei propri confini ma anche nei consessi internazionali, contribuendo nei prossimi mesi all'Onu a due patti globali: per le migrazioni sicure, ordinate e regolari e per i rifugiati. “Si tratta di cogliere l'occasione – conclude la Diocesi – perché il realismo della politica internazionale non diventi resa alla globalizzazione dell'indifferenza”. (Fonte RTV San Marino)

zioni di categoria Anis, Osla, Unas, Usc, Usot, oltre che di San Marino Innovation. Durante la conferenza stampa, è stato illustrato ai presenti il programma, che si articolerà in tre parti.

La prima in cui verranno illustrate ai partecipanti la tematica dell'evento e le attività che verranno svolte all'interno dei singoli gruppi, una seconda parte, che vedrà invece singoli gruppi di lavoro suddivisi in base a diverse tematiche riguardanti la formazione. I relatori, ognuno dei

quali esperto nel proprio campo di competenza, condivideranno con i partecipanti argomenti di estrema attualità legati al mondo della formazione aziendale.

L'ultima parte invece sarà caratterizzata da una tavola rotonda con tutti i relatori ed i partecipanti dei singoli gruppi di lavoro, nella quale verranno esposti i risultati emersi dai gruppi di lavoro stessi.

Alla conferenza stampa sono intervenuti il Segretario Particolare al lavoro, Stefano Ciacci ed il Direttore della Camera di commercio, Massimo Ghiotti.

Oltre ai giornalisti, erano presenti anche i rappresentanti delle associazioni di categoria e della San Marino Innovation.

“Siamo molto contenti di poter partecipare a questo convegno con un format differente e ben studiato. Il titolo dell'incontro racchiude due parole importanti: innovazione e formazione. L'innovazione deve essere calata, compresa e metabolizzata da tutti, aziende, lavoratori e persone comprese. Questo è possibile solo generando un senso di sicurezza, rimuovendo gli ostacoli al cambiamento e facendo crescere la consapevolezza che tutti abbiamo un ruolo in questo “nuovo mondo”. La formazione invece è strategica per il futuro di San Marino, credo che investire nel capitale umano sia un modo concreto per finanziare l'innovazione. Noi alla formazione crediamo molto. Questo convegno sarà un'occasione importante anche da parte nostra per ascoltare e prendere spunto per le politiche future da attuare” dichiara il Segretario Particolare al lavoro, Stefano Ciacci.

“Abbiamo pensato ad un evento innovativo con un nuovo format, anche logisticamente, un grande open space dove le persone partecipano ai vari gruppi di lavoro. Come Camera di Commercio siamo convinti che per innovare e innovarsi si debba investire in un nuovo modo di fare formazione attraverso l'Open Innovation” afferma Massimo Ghiotti, Direttore della Camera di Commercio.

Per maggiori informazioni e per partecipare all'evento occorre registrarsi visitando il seguente indirizzo:

<https://www.cc.sm/archivio-news/area-news-generica/2018/03/09/innovare-la-formazione-per-creare-innovazione-tavola-rotonda-e-gruppi-di-lavoro>

Camera di Commercio di San Marino
web: www.cc.sm e-mail: info@cc.sm
Tel. 0549 980380 - Fax 0549 944554

Il Dialogo fra giovani e adulti non è facile, ma è ancora possibile.

Dal 3° Forum che si è tenuto a Serravalle venerdì 16 e sabato 17 u.s.

La diversità sempre più accentuata dai cambiamenti e gli stessi conflitti che segnano i rapporti tra Giovani e Adulti non sono sufficienti per rinunciare al dialogo fra generazioni che, invece, diventa oggi la sfida più matura per vivere consapevolmente in un mondo globale. È questo il messaggio che è scaturito dalla 3ª edizione del Forum del Dialogo sul tema “Giovani e Adulti, parti o controparti di questa società complessa” che si è tenuto nell'Auditorium di Serravalle. Grande la soddisfazione dei partecipanti per i contributi di alto profilo offerti dagli esperti: dai sociologi Carlo Buzzi (Trento) e Carmen Leccardi (Milano Bicocca), dalla psicologa Elena Marta (Università Cattolica) e dalla psicoterapeuta Maria Rita Parsi.

L'analisi rigorosa sulla condizione dei giovani e degli adulti di oggi ha saputo evidenziare con grande chiarezza le condizioni di crescente diversità di queste gene-



razioni, ne ha messo in luce i possibili conflitti – frequenti ma non sempre negativi – fino a incoraggiare possibili “patti” e alleanze che vedano generazioni diverse, insieme nella vita quotidiana del lavoro, dello studio, della famiglia. Nella costatazione che proprio la famiglia nel suo passaggio da “famiglia etica e normativa” – più portata alle colpe e alle censure – alla “famiglia affettiva” di oggi, chiamata a costruire relazioni nuove e attente alla crescita dei figli, nonostante le difficoltà che si creano in questi tempi.

Non diversamente per la scuola, per il lavoro, ambienti nei quali le nuove generazioni chiedono essenzialmente attenzione, rispetto per le loro scelte, ma anche affiancamento degli adulti che, in qualche occasione, abbiano il coraggio di saper dire quei “no che aiutano a crescere”.

Lo ha ribadito con fermezza il prof. Ilvo Diamanti (Università Urbino e Parigi) che nel ricordare l'evoluzione dei rapporti intergenerazionali, ha messo in guardia da alcuni facili rischi: il giovanilismo o la preconcetta censura negli adulti; la saccenteria e la tentazione della “rottamazione” per tutto ciò che è passato, nei giovani. In queste situazioni, la leva di un dialogo efficace è nella capacità di creare un maturo clima di fiducia che, anche nell'uso delle nuove tecnologie, metta insieme lo sforzo degli adulti analogici con i giovani iperconnessi, veri e propri “squali del web”. Per gli adolescenti precoci e di lunga durata, queste situazioni meritano l'attenzione degli adulti, specialmente quando incappano nella “sindrome di Hikikomori”, dell'isolamento e della estraneazione, fino a indurli a gesti estremi per la salute e per la vita.

Particolare attenzione è stata dedicata da Ilvo Diamanti alla “fuga” di tanti giovani cervelli verso l'estero, alla ricerca di quel che in patria non riescono a trovare. Un problema serio che – con alcuni accorgimenti di politiche attive – potrebbe diventare un fenomeno di “circolazione di cervelli” sulla via del ritorno. Vivo il dibattito che ha segnato i due giorni di Forum.

Le numerose testimonianze delle Scuole Medie di San Marino, di due Licei di Sulmona (gemellata con Serravalle), di due licei di Rimini hanno fatto sentire che molti giovani non vogliono fare a meno degli adulti, ma che da essi esigono ascolto e rispetto, pur riconoscendo i loro limiti e il rischio della loro solitudine.

Non è sfuggita a molti l'assenza del Liceo di San Marino. Tutto il significato del Forum è stata sintetizzato dal prof. Renato Di Nubila, responsabile scientifico dell'iniziativa – nel detto popolare francese: “Se i giovani sapessero... se gli adulti potessero!”.

Non formali le presenze delle istituzioni, dall'Udienza della Reggenza, alla partecipazione di Segretari di Stato, del Vescovo Turazzi, dell'Ambasciatore di Italia, dei Capitani di Castello, di rappresentanti di vari, ma specialmente di un pubblico di adulti e di giovani che, nei loro interventi, hanno confermato che ancora “il dialogo è possibile”.

Molto positivo il giudizio finale delle 20 Associazioni promotrici e del Capitano di Castello di Serravalle Vittorio Brigliadori.

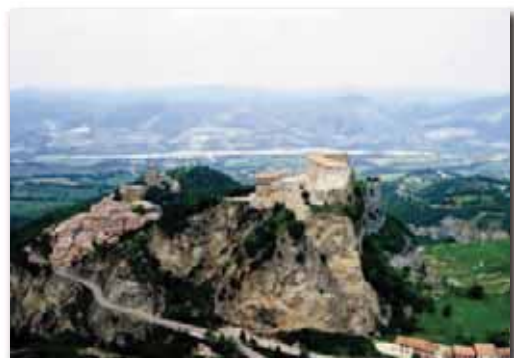
NOTIZIE FLASH DALLA VALMARECCHIA

San Leo sarà fra i protagonisti del programma "Community - L'altra Italia"

La trasmissione all'interno di Rai World, condotta da Gloria Aura Bortolini e Alessio Aversa, dedicata agli italiani che vivono all'estero.

San Leo sarà fra i protagonisti di "Community - L'altra Italia", programma dedicato agli italiani che vivono all'estero. Il programma all'interno di Rai World, portale Rai per l'estero, condotto da Gloria Aura Bortolini e Alessio Aversa, è un contenitore di diverse rubriche con tanti ospiti e filmati da quei Paesi dove la presenza di italiani è più forte. Costruito sulla base di filmati e reportages girati da corrispondenti in Australia, Africa, Asia e nel continente americano (alla fine della stagione i filmati trasmessi saranno più di 600), il programma permette di conoscere le storie individuali di un gran numero di emigrati diversi tra loro per età, sesso, professione, stato sociale. Permette di entrare nelle loro case per conoscere le famiglie, le abitudini, insomma, la loro vita nei più disparati aspetti, ma permette anche di assistere a tutte le iniziative collettive e i momenti di ritrovo che si vanno organizzando un po' in tutto il mondo da parte delle comunità italiane: convegni, concerti, mostre, scuole di lingua, istituti di cultura.

Community ospita nel suo studio i rappresentanti delle eccellenze italiane in numerosi campi e, tra le rubriche più longeve, c'è quella dedicata ai borghi italiani. Grazie alla collaborazione fra il Touring Club Italiano e la RAI, per la stagione 2017-2018 alcune puntate saranno dedicate ai borghi Bandiera Arancione del Touring. Mercoledì 28 marzo 2018, ospiti di Community saranno il Sindaco Mauro Guerra e il Maestro Stefano Cucci, che intervistati da Alessio Aversa, presenteranno San Leo agli italiani nel Mondo. Ci sarà spazio per raccontare la bellezza, la storia, le tradizioni della Capitale del Montefeltro, parlare di personaggi illustri come San Francesco e Dante Alighieri, della Fortezza e dei monumenti del Centro Storico, delle eccellenze gastronomiche e del San Leo Festival, uno degli eventi di spicco del cartellone culturale leontino. (Fonte Riminitoday)

**Approvata l'elisuperficie di Novafeltria, al lavoro per individuare il sito**

Soddisfatto il consigliere della Lega Nord Pompignoli: "un risultato che attendavamo da mesi".

Tra le 142 nuove aree per il decollo e l'atterraggio delle eliambulanze individuate dalla Regione Emilia-Romagna ed elencate dai tecnici dell'assessorato a margine della commissione sanità di stamattina c'è quella di Novafeltria, selezionata in quanto zona montana e disagiata alla luce anche e soprattutto, dei difficili collegamenti viari e del dilatarsi dei tempi di percorrenza dei normali mezzi di soccorso. Per il consigliere regionale della Lega Nord Massimiliano Pompignoli, attivatosi nei mesi scorsi con la Giunta regionale per "accelerare le procedure di individuazione" si tratta di "un risultato importante ma non definitivo". Sebbene il Comune di Novafeltria sia stato selezionato, nella provincia di Rimini, per accogliere un'elisuperficie, è altrettanto vero che "siamo a metà strada perché è in fase di approfondimento l'individuazione del punto esatto in cui realizzare l'area. Nei prossimi mesi" - spiega Pompignoli - "i tecnici della Regione intraprenderanno un percorso di indagine sul territorio comunale per capire quale zona sia più congeniale, dal punto di vista della sicurezza e della strategicità del servizio, per l'implementazione dell'elisoccorso." Ed è proprio su quest'ultimo aspetto che la Lega in commissione è intervenuta per avere "tempi certi sul calendario di incontri con il Comune" e qualche informazione in più alla luce del fatto che "si tratta di una scelta importante che deve necessariamente vedere il coinvolgimento dell'Amministrazione di Novafeltria e anche dei tecnici ospedalieri che concorrono alla gestione del servizio di elisoccorso. Si tratta di un passaggio fondamentale che la Regione deve tenere bene a mente per non dover poi rettificare ripiegando su scelte sbagliate". (Fonte Riminitoday)

San Leo presa d'assalto nel ponte di Pasqua

Un ponte di Pasqua all'insegna della grande presenza turistica a San Leo: nei

giorni di venerdì 30 marzo, sabato 31 marzo, domenica 1 e lunedì 2 aprile 2018, i Musei hanno registrato il 25% di ingressi in più rispetto al weekend di Pasqua 2017.

Nel complesso si valuta che nel ponte pasquale le presenze complessive nel Centro Storico di San Leo siano state oltre 5.000, con grande soddisfazione.

Confermando il grande interesse che circonda questo luogo dalle caratteristiche straordinarie, anche in questa occasione il pubblico ha mostrato di apprezzare l'ampia offerta culturale dell'Antica Montefeltro spingendo il turista a vivere meglio il suo soggiorno a San Leo.

Grazie all'attrattore Fortezza, il Centro Storico è stato preso d'assalto: notevoli i numeri a Palazzo Mediceo, Museo d'Arte Sacra, Torre Campanaria, alla riqualificata area del Monte della Guardia fra Torre Campanaria e Cattedrale (Vasca ed incisioni rupestri), ed in tutto il Centro Storico a vantaggio dei vari esercenti apprezzandone l'artigianato e la cucina locale, nonché a beneficio dell'intera comunità.

Il filo conduttore di tutta la programmazione 2018 (<http://www.san-leo.it/eventi/san-leo/2018/san-leo-eventi-2018-primi-semesteri.html>) sarà ancora una volta la qualità e l'originalità, caratteristiche che gli amici di San Leo hanno dimostrato di gradire.

Per informazioni:

Ufficio Turistico di San Leo,

Tel. 0541/926967

info@sanleo2000.it, www.san-leo.it.

Cristina Protti

Società San Leo 2000

(Fonte Ufficio Stampa Comune di San Leo)

Rimini, quasi un milione di euro dalla Regione per sistemare le strade: oltre 679mila per la Valmarecchia

Dopo l'ondata eccezionale di maltempo delle settimane e dei mesi scorsi, che ha provocato non pochi disagi alla viabilità regionale e ai cittadini, con richieste di aiuto da parte dei sindaci e degli amministratori locali, la Regione Emilia-Romagna è inter-

venuta con un piano straordinario da 31 milioni di euro per i lavori di manutenzione e miglioramento degli oltre 12mila e 600 chilometri di strade comunali e provinciali dell'Emilia-Romagna, nelle aree di montagna come in quelle di pianura. Per quel che concerne le strade Provinciali, la Regione finanzia interventi su 49 km della rete stradale del riminese, investendo 259.917 euro (la cifra più bassa tra tutte le Province). Per quel che concerne le strade comunali di montagna, sarà la Valmarecchia a ricevere 679.272 euro, per la manutenzione straordinaria di 569 km. (Fonte Altarimini)

Promozione turistica di Valmarecchia e Valconca, i cittadini invitati a partecipare con le loro idee

“Siamo alla ricerca di storie!”, questo è lo slogan con il quale il GAL Valli Marecchia e Conca avvia una vera e propria chiamata pubblica per la raccolta di nuove informazioni sul territorio. L'iniziativa si colloca all'interno del percorso partecipato che il GAL sta promuovendo per definire le caratteristiche identitarie del territorio, che porterà alla creazione di un brand utile alla promozione turistica unitaria delle due Valli in Italia e all'estero.

Sono 6 i laboratori previsti in Valmarecchia e Valconca, ai quali possono partecipare tutti i cittadini che vorranno contribuire alla costruzione di una nuova mappa, dove a fianco delle strade e dei sentieri, dei monumenti, dei fiumi e dei paesi, si potranno inserire esperienze, racconti ed emozioni. Sono le cosiddette “Mappe del vissuto” o “Mappe di comunità”, costruite con gli abitanti, per rappresentare lo spazio vissuto attraverso tecniche non formali e creative.

Ognuno è invitato a partecipare, a partire dal 4 aprile a Pennabilli, presso il Museo Naturalistico del Parco Sasso Simone, per poi continuare a Novafeltria il 5 aprile presso il ridotto del Teatro Sociale e il 6 aprile a Torriana, presso la palestra della scuola elementare di via Roma. In Valconca invece i laboratori si terranno il 16 aprile a Mondaino, presso L'Arboreto, a Coriano il 17 aprile presso il Centro Giovani di via Piane e a Morciano di Romagna il 18 aprile, presso la sala del lavatoio.

Tutti gli incontri si terranno alle 20.30 e saranno facilitati dalla Fondazione Ecosistemi, l'organizzazione specializzata in strategie di territorio risultata vincitrice della gara per la realizzazione del percorso partecipato.

Il percorso è in linea con l'idea di paesaggio promossa dalla Convenzione Europea del 2001, che lo definisce come “quella porzione di territorio così come percepita dagli abitanti che lo vivono”. Paesaggio considerato dunque non solo nelle sue vedute e nelle sue morfologie ma bensì come prodotto sociale, frutto dell'interazione millenaria tra uomo e natura. Ma soprattutto paesaggio inteso come concetto culturale, che si amplifica grazie alla dimensione per-

ceettiva e che accetta visioni diversificate. Lo stesso paesaggio che diventa portatore di significati diversi senza perdere il suo ruolo aggregatore di chi in quel paesaggio si riconosce.

Il risultato del percorso sarà una vera e propria mappatura di informazioni che non sono presenti nelle guide turistiche, che uniscono ai dati cartografici gli aneddoti, le tradizioni, i fatti storici, le leggende, i personaggi, le ricette e tutto ciò che può evidenziare la complessa stratigrafia culturale delle due valli riminesi. Sarà un racconto corale e visivo di quello che il territorio rappresenta per gli abitanti, un modo per raccontarsi e riconoscersi all'interno di una comunità sempre più ampia, e per raccontare il territorio stesso a chi proviene da altre terre.

Una proposta che il GAL fa al territorio, nella convinzione che, oltre a supportare aziende, enti pubblici e privati sia necessario tenere sempre vivo un dibattito sui temi che il territorio stesso ha scelto come chiave della strategia di sviluppo locale: paesaggio, sostenibilità, biodiversità – e che intorno a questo dibattito si possa costruire una rete di cittadini, associazioni e realtà che hanno a cuore il proprio territorio e la sua valorizzazione.

Ogni informazione aggiuntiva è disponibile al sito del GAL (qui), dal quale è possibile conoscere tutte le attività del GAL, compresi i bandi aperti in questo momento (“Creazione di strutture ricettive e all'aria aperta - Op. 19.2.02.08”, “Investimenti in Imprese Agroindustriali - Op. 19.2.01”, “Strutture per servizi pubblici - Op. 19.02.01”), iscriversi alla newsletter per rimanere sempre aggiornati e collegarsi ai canali social, in particolare con la pagina Facebook che presenta una galleria di immagini inedite del territorio. (Fonte Altarimini)

Pennabilli, "non posso morire oggi, è il compleanno di mia moglie": Lora racconta un Tonino Guerra inedito e 'privato'

Nel sesto anniversario della morte di Tonino Guerra sceneggiatore, poeta, artista a tutto tondo, abbiamo incontrato la moglie Lora per farci raccontare un Tonino inedito e “privato”. La signora Lora, di origini russe, ci ha accolto nella sede dell'associazione dedicata al marito, dove è esposto tutto il mondo di Tonino Guerra, i suoi disegni, i libri con i suoi racconti, i “mobilacci” che amava costruire con materiale di recupero, e le pellicole dei suoi film. Tonino, ci racconta la moglie, lasciò Roma quando si rese conto che nella Capitale il mondo del cinema stava subendo un forte declino: non si facevano più film di qualità, non c'erano più quegli standard qualitativi che il regista sceneggiatore pretendeva dai suoi lavori. Si rifugiò quindi con la moglie a Pennabilli, nella sua amata casa dei mandorli, in cerca di nuove ispirazioni e di un modo di fare cinema diverso e più legato ai sogni che al denaro. Piano piano tutti i giovani registi da

Roma lo seguirono a Pennabilli per poter continuare a lavorare con lui e non era difficile negli anni '80 trovare Guerra seduto a un tavolo al piano superiore del bar del paese, mentre stendeva la sceneggiatura di un nuovo film insieme al regista di turno.

In questo modo Guerra ha realizzato 120 film, in gran parte tratti dalle sue novelle dove spesso riversava tutto il suo amore per la Russia, da lui considerata la sua seconda patria (si definiva russo per parte di moglie), con la regia di Ottavio Fabbri (*Il viaggio*), Antonioni (*Aldilà delle nuvole*), Anghelopoulos (*La sorgente del fiume*), Francesco Rosi, i fratelli Taviani (*Il sole anche di notte*) Bertolucci, Tornatore, e l'elenco potrebbe continuare. A Pennabilli ha ambientato il film *Burro*, e a Novafeltria *Il frullo del passero*, tratto dalla sua novella omonima, con Philip Noiret e Ornella Muti. Nel 2011, un anno prima di morire Tonino Guerra ottenne il Jean Renoir Award dalla prestigiosa Writers Guild of America West, associazione degli sceneggiatori americani che lo definì uno dei migliori sceneggiatori al mondo.



La sua carriera artistica, però, cominciò molto prima della sua avventura nel mondo del cinema. Negli anni della seconda guerra mondiale fu deportato in Germania, e durante la sua prigionia allietava i compagni di sventura con le poesie in dialetto romagnolo da lui inventate. Un suo amico, il dottor Strocchi, che condivideva con lui la prigionia, trascrisse queste poesie e gliele consegnò una volta liberati. Il simbolo della libertà e della felicità ritrovate furono per Tonino Guerra le farfalle, che troviamo ricorrenti in tutte le sue creazioni artistiche. Il motivo l'ha confidato lui stesso: “Non sono mai stato così tanto felice come quando, una volta libero, ho guardato di nuovo una farfalla senza avere voglia di mangiarla”. Un altro elemento importante nell'arte di Guerra furono le foglie, simbolo del tempo che passa; quando cadono le foglie, l'anno ormai volge al termine e le foglie che muoiono a terra hanno il suono dello scorrere del tempo.

Il 20 marzo 2012, pochi giorni dopo il suo novantaduesimo ed ultimo compleanno, confidava ai giornalisti: “Non posso morire oggi, è il compleanno di mia moglie”. Morirà il giorno successivo, primo giorno di primavera, e giornata mondiale della poesia. (Fonte Altarimini)

LA BACHECA



Sabato 7/4 - h 20:30
Ponte Messa
**FESTA DEL
SETTORE
GIOVANI DI AC**

Sabato 7/4 - h 15:30
Pennabilli
**PROFESSIONE
VOTI DI GIULIA
E CHIARA**

Sabato 14/4 - h 15
Seminario
**RITIRO
CRESIMANDI**

Sabato 14/4 - h 10
Pietracuta
**S. MESSA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA**

Domenica 15/4
**GIORNATA PER
L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA**

Sab 14 - Dom 15 / 4
S. Agata Feltria
**ESERCIZI
SPIRITUALI
PER SPOSI E
FIDANZATI**

Martedì 17/4 - h 21
Episcopo, Pennabilli
**CONSIGLIO
PASTORALE
DIOCESANO**

Domenica 15/4 - h 15
Novafeltria
**FORMAZIONE
MINISTRI
COMUNIONE**

Venerdì 20/4 - h 21
Macerata Feltria
**VEGLIA PER LE
VOCAZIONI**

Sabato 21
Seminario
**GIORNATA DEI
CHIERICHETTI**

Aprile / Maggio
2018

Venerdì 20/4 - h 21
Domagnano
**III° INCONTRO
AMORIS
LAETITIA**

Sabato 21/4 - h 9:15
Pennabilli
**INCONTRO AMICI
UNIVERSITÀ
CATTOLICA**

Domenica 22/4
**GIORNATA
MONDIALE
VOCAZIONI**

Domenica 29/4
**CONVEGNO
INCONTRI ACR**

Giovedì 26/5 - h 21
Novafeltria
**INCONTRO PUBBLICO
"IL FENOMENO DEGLI ABUSI"
CON MONS. GHIZZONI
VESCOVO DI RAVENNA**

Domenica 29 - h 15
San Leo
**CONVEGNO
DIOCESANO
CARITAS**

Martedì 01/05 - h 18
Ponte Messa
**S. MESSA PER LA
GIORNATA DEI
LAVORATORI**

Sabato 26/05
Maciano
**PROFESSIONE
VOTI DI
SR.FRANCESCA**

A partire da questo numero i lettori troveranno in "bacheca" gli appuntamenti diocesani più importanti del mese. Le attività sono molte: non è richiesta la partecipazione a tutte, ma di portarle tutte nel cuore e nella preghiera. Oltre che per uso personale, si presta ad essere affissa nei nostri luoghi di incontro e nelle chiese.